ANNO 52 MATTINO TORINO, *Martedì 9 Aprile 1918* MATTINO NUM. 98

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 8 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Limitate azioni di combattimento sui campi di Piccardia

I tedeschi respinti dopo viva lotta nella regione di Verdun

Forte attacco nemico respinto sulla Mosa

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri dice: La nostra artiglieria ha arrestato tentativi di attacco nemici nella regione di Hangard-en-Santerre. Abbiamo preso sotto il nostro fuoco concentrazioni di truppe in varie parti del fronte a nord di Mont Didier. Sulla riva destra della Mosa un forte attacco tedesco a nord-est della quota 344 è stato respinto dopo vivo combattimento. Il nemico ha subito gravi perdite ed ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri, tra cui tre ufficiali. Un colpo di mano su nostri piccoli posti in Argonne e nel settore di Vaux les Palameix non ha ottenuto alcun successo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da azioni di artiglieria, violente specialmente sulla riva sinistra dell'Oise. Le ricognizioni francesi attivissime hanno ricondotto prigionieri. Sulla riva sinistra della Mosa ed in Argonne, colpi di mano tedeschi sono falliti. Altrove notte calma.

Vani sforzi tedeschi a Bucquoy

LONDRA, 8.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri dice: Un'operazione di carattere secondario, coronata da successo, che abbiamo intrapreso stamane sulla Somme, ha provocato un vivo combattimento locale. Il nemico ha lanciato un forte contrattacco tentando di riprendere le sue antiche posizioni ed ha subito forti perdite. Il numero dei prigionieri tedeschi da noi fatto è aumentato ed ascende ora a più di 140. Ci siamo pure impadroniti di parecchie mitragliatrici. Stamane il nemico ha fatto due tentativi per effettuare attacchi contro le nostre posizioni di Bucquoy, ma tutte e due le volte le sue truppe sono state fermate e disperse dal fuoco delle nostre artiglierie. Sul resto del fronte di battaglia la giornata è passata più tranquillamente.

Fanteria nemica bombardata da aviatori inglesi

Londra, 8.

Un comunicato di ieri sera del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Il cattivo tempo nella mattinata del 6 corrente ha limitato l'attività aerea. I nostri velivoli che spiavano i movimenti nemici fino dall'alba, segnalarono verso mezzogiorno una concentrazione di truppe avversarie a sud della Somme. Grandi gruppi di velivoli partirono immediatamente malgrado la pioggia, gettarono 500 bombe sulla fanteria nemica, e tirarono 50.000 colpi di mitragliatrici. Furono abbattuti tredici velivoli nemici ed undici furono danneggiati in combattimenti aerei. Due furono abbattuti dai cannoni speciali. Sedici nostri velivoli mancano, di cui molti atterrarono nelle nostre linee, non ritrovando l'aerodromo a causa della forte pioggia.

Accantonamenti nemici a Roye colpiti da velivoli francesi

Parigi, 8.

Il comunicato francese sulle operazioni aeree dice: Nella giornata del 6 corrente sette velivoli e due palloni frenati tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti. I nostri aeroplani da bombardamento hanno gettato 5000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni e sugli accantonamenti nella regione di Roye.

La Nota settimanale americana

New York, 6.

Il comunicato settimanale del dipartimento della guerra dice: «La situazione generale strategica e tattica degli alleati diviene più favorevole. In occasione dell'apertura della terza settimana troviamo il nemico ancora molto lungi dal raggiungere i suoi principali obbiettivi. E' ora evidente che l'alto Comando tedesco si proponeva di annientare gli inglesi fin dal principio e di tagliare le forze anglo-francesi in due. Il nemico si attendeva pienamente di ottenere una decisione sul campo di battaglia in una grande battaglia. Il successo di questo piano dipendeva dalla riuscita del tentativo di rompere il fronte inglese e da una avanzata ulteriore, così rapida, che le riserve anglo-francesi non potessero arrivare in tempo per chiudere la breccia nella linea e ristabilire l'ordine nella battaglia. La testimonianza dei prigionieri tende a confermare che il nemico sperava di raggiungere la linea della Somme nella sera del primo giorno dell'offensiva. In realtà però il nemico impiegò dieci giorni a traversare il terreno che si proponeva di percorrere in 48 ore. L'ostinata resistenza inglese e le gravi perdite subite dal nemico costringeranno i tedeschi ad esaurire le riserve prima di quanto essi prevedessero. L'alto Comando tedesco getta ora nuove forze nella battaglia cercando di raggiungere qualcuno dei suoi limitati obbiettivi. Sotto il comando del generale Foch la macchina militare degli alleati funziona con facilità ed esattezza, ciò che assicura la maggiore economia, armonia ed efficacia nell'impiego di tutte le forze ora unite contro la spinta tedesca. Il morale delle truppe alleate è elevato. L'offensiva tedesca non è ancora esaurita, e in seguito alla volontà manifestata dal nemico di ottenere un successo qualsiasi a qualunque costo, la situazione continuerà a rimanere incerta».

Attesa di nuovi colpi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Un'altra giornata perduta. Da un capo all'altro del campo cannonate e scaramucce di fanteria nella vallata della Luce dal lato di Hangard, Villers-Bretonneux e a nord di Albert e Bucquoy. Tutti i movimenti sono orientati nella doppia direzione della ferrovia Parigi-Amiens e di Amiens stessa. Nessun risultato positivo. L'episodio più importante si è svolto lontano dalle rive della Somme, sulla vecchia scena di Verdun, ove i tedeschi hanno tentato un colpo ad est della Mosa sulla cresta di Beaumont che, partendo dal fiume a Samogneux si lega alla famosa quota 344. Il colpo senza conseguenze è forse una nuova finta del genere di quelle che i tedeschi prediligono per distrarre le forze francesi dalla Somme. Finte vane, quando si sa che il Comando francese attende e osserva, più prudente che mai. C'è attesa vigile dappertutto. E' accertato che i tedeschi conservano dietro le loro linee una grossa massa di manovra. A quale scopo? si chiede Barrès. «Il loro obbiettivo resterebbe Parigi se Parigi fosse accessibile; ma per minacciare veramente la capitale occorrerebbe che le fossero vicino quaranta chilometri almeno, in modo da impiegare la loro artiglieria pesante a lunga portata. La speranza è manifestamente vana. Restano i loro obbiettivi meno difficilmente accessibili: Amiens, Arras e il mare. In realtà i tedeschi temono come a Verdun una nuova battaglia di logorio. I loro giornali hanno spiegato che non si può ricominciare ora col metodo di cui le loro popolazioni hanno il ricordo amaro. Esso non li condurrebbe a nulla di buono. Le disponibilità dell'Intesa sono tali, che le operazioni durerebbero tutta l'estate. Tutti comprendono che la lotta prolungata fino al settembre terminerebbe in nostro vantaggio, grazie ai rinforzi americani ed inglesi e grazie allo stesso metodo tedesco, così sanguinoso, spossante e terrificante, anche, a lungo andare, per una nazione disciplinata sino all'insensibilità». Ludendorff e Hindenburg non debbono dunque avere nessuna voglia di piegarsi di nuovo alla battaglia di logorio. Quindi preparano un nuovo attacco precipitato in massa. «Su qual punto? Non è impossibile che, disperando di ottenere un risultato serio sul terreno ove hanno ora perduto il vantaggio della sorpresa, i tedeschi trasportino i loro mezzi altrove e compiano uno sforzo in Lorena, o, meno lontano, su Reims e Soissons».

Anche Hutin intravede qualche cosa di analogo, ossia «un importantissimo diversivo per impegnare le Divisioni francesi su un punto determinato e poter più liberamente schiacciare gli inglesi». Sarà forse intorno a Reims, che Hindenburg continua a bombardare. Un comunicato della Wolff spiega il bombardamento come risposta a quello francese su Laon, ma l'operazione è troppo sistematica e potrebbe significare un'altra cosa. La realtà è che, sia che il nemico ricominci a nord della Somme, sia a Reims, sia che si precipiti verso Armentières e La Bassée, i francesi sono pronti e confusi dappertutto agli inglesi, in modo che non sarà più facile cogliere questi da soli. «Foch fa bene — opina anche Barrès — a non cedere alle suggestioni profane nello sferrare la controffensiva e restando invece in osservazione per penetrare il mistero legato ai movimenti della massa nemica».

In questi intermezzi l'aviazione francese sovratutto coglie allori. Il deputato Benazet, relatore del bilancio di guerra, le scioglie un inno nel Figaro per quello che ha già compiuto. «Si saprà forse prossimamente — scrive — quello che la Francia deve alla sua quinta arma. Nel pomeriggio del 22 marzo i tedeschi erano riusciti a passare la Somme ad Ham e la breccia sul posto della quinta armata inglese era aperta. Nella serata l'Alto Comando francese, convinto dell'impossibilità di colmarla in tempo necessario a scongiurare la catastrofe, lanciò l'ordine telefonico: «Tutti gli aeroplani disponibili ad Ham». Un'ora dopo le squadriglie da caccia e da bombardamento cominciarono a saettare i gruppi nemici lanciando tonnellate di proiettili, mitragliando le truppe a pochi metri dal suolo. Le squadriglie vi giungevano, volando a tre, quattromila metri, e, appena scoperto gli imperiali, piombavano compatte come stormi d'aquile sulle moltitudini grigie, lanciando granate da 75 e da 120, facendo crepitare le palle delle mitragliatrici a migliaia. I soldati tedeschi si gettavano proni al suolo; i cavalli, impennati, spezzavano tutto; il disordine venne così rapidamente messo nelle file nemiche. Dietro le colonne in marcia l'artiglieria e i convogli, se non furono distrutti, si trovarono subitamente incagliati. Le ferrovie furono ingombre di treni bloccati accavallantisi quasi. Due Divisioni tedesche che erano in testa furono costrette a dividersi e cercare ripari da due lati. Ne risultò un ritardo di parecchie ore nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Il ritardo fu provvidenziale: la cavalleria e i fanti francesi ebbero tempo di arrivare. Parigi era salva».

B. R.

Un cannone gigante è veramente scoppiato

Parigi, 8, mattino (ufficiale).

La notizia data alcuni giorni or sono circa lo scoppio di uno dei pezzi a lunga portata che tiravano su Parigi è confermata da sicurissima fonte. L'accidente avvenne il 25 marzo. Un luogotenente e 8 soldati vi trovarono la morte. Nel bombardamento della regione parigina durante la giornata di [illegible] non vi sono state vittime.

Preparativi tedeschi di un più vasto attacco

Londra, 8, notte.

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter sul fronte britannico in Francia telegrafa in data di ieri: «I combattimenti locali continuarono in vari punti lungo il fronte britannico. Vi sono vari segni che il nemico si prepara ad un nuovo attacco su vasta scala. I combattimenti degli ultimi due o tre giorni a nord della Somme sembra tendessero ad ottenere un miglioramento delle posizioni e possibilmente a realizzare l'occupazione di una base d'attacco. Il terreno che occupano ora i tedeschi fra Mesnil e Bucquoy è sfavorevolissimo al movimento dell'artiglieria e in caso di uno sviluppo in questa regione di un forte attacco indispensabile ad una azione concentrica contro Amiens la fanteria oltrepasserebbe presto l'artiglieria. Nondimeno finora questi attacchi sono stati quasi sempre respinti e sono invariabilmente terminati con gravissime perdite tedesche. Le perdite degli ufficiali tedeschi sono state eccezionalmente elevate nell'ultima quindicina, probabilmente perchè gli ufficiali circolavano fra le truppe più liberamente del consueto. Anche le perdite dei sott'ufficiali sono state così elevate che soldati delle vecchie classi sono stati ora chiamati a colmare i vuoti. I tre attacchi contro i neozelandesi sono stati terribilmente costosi per il nemico. I nostri soldati continuarono ogni volta a tirare colle mitragliatrici «Lewis» appena le ondate nemiche, che si delineavano rapidamente, si erano sufficientemente avvicinate e fecero allora un terribile uso di granate. I cadaveri nemici giacevano simili a spighe dopo l'opera della falce dinanzi alle posizioni neozelandesi. Quantunque i tedeschi abbiano condotto nella lotta un immenso numero di cannoni di ogni calibro, noi teniamo loro testa su questo punto. Così nella scorsa notte quando un violento bombardamento si manifestò ad est di Villers-Bretonneux e vi erano buoni motivi per credere che si trattasse di preliminari di un attacco della fanteria, la nostra artiglieria rispose prontamente con tale intensità che il bombardamento cessò e non fu seguito da alcun attacco. I nostri artiglieri osservano costantemente nella regione i movimenti nemici e, data l'abbondanza delle nostre munizioni e i numerosi mezzi per trasportarle, essi devono effettuare devastazioni.

«Un ufficiale tedesco aviatore, da noi fatto prigioniero, due o tre giorni or sono, ammise francamente che la nostra attività aerea è più grande che mai. Suppongo che i tedeschi attribuiscono tale superiorità anzitutto al nostro maggior numero di macchine e poi alla migliore qualità dei velivoli inglesi. «Ciò — egli ha detto — spiega perchè la maggior parte dei combattimenti aerei si svolge sulle retrovie». I tedeschi non possono rischiare le loro macchine, avventurandosi troppo lungi nel loro territorio. Il nemico impiega gran copia di mitragliatrici, messe in opera da numerosissime squadre bene esercitate, ma esso perde pure moltissime di tali squadre. Per esempio la nona compagnia di mitragliatrici, entrando nella battaglia all'alba di giovedì, contava 110 uomini; alle 10 ne contava soltanto 75 e alle due e mezzo del pomeriggio 50. Oltre alle perdite di queste unità specialmente esercitate, vi è il fatto che il fuoco di fucileria e quello di mitragliatrici da parte della fanteria nemica non riescono bene efficaci. Un segno incoraggiante è la profonda convinzione fra i nostri soldati della loro superiorità individuale sui soldati tedeschi».

Sul settore americano

Parigi, 8, notte.

Sul fronte americano venerdì sera il nemico tentò su due punti di fare irruzione contro le linee americane. Il primo attacco fu facilmente respinto; ma, al secondo, si lasciarono avvicinare le truppe tedesche fino ai reticolati di fil di ferro dentato, poi fu aperto il fuoco contro esse, e un po' più tardi la fanteria americana si lanciò all'assalto e respinse gli aggressori. La prima trincea del nemico fu spazzata, e questo fu costretto a ripiegare sulle trincee di sostegno. L'artiglieria americana rispose con un fuoco estremamente violento e ridusse al silenzio due sue batterie.

Il contributo dell'Australia

Melbourne, 8.

Il Governatore Generale dell'Australia ha convocato per il giorno 12 aprile una conferenza che comprende i rappresentanti del partito laburista per elaborare un piano comune allo scopo di offrire sufficienti rinforzi alle truppe australiane.



La situazione

Parigi, 8, sera.

Una Nota ufficiosa dice: «La giornata di ieri è stata relativamente calma sul fronte della Somme, ove i tedeschi non hanno intrapreso che operazioni locali d'interesse secondario. Nel settore britannico un tentativo degli avversari è stato arrestato dal fuoco dei cannoni alleati verso Hebuterne, ad ovest di Bapaume. Più a sud il nemico, che tentò ancora una volta di sboccare da una parte e dall'altra di Albert dalla sua testa di ponte sull'Ancre, fu ricacciato in disordine sulle posizioni di partenza. Le truppe britanniche migliorarono le loro posizioni nella regione presso il bosco di Aveluy, nonchè a sud della Somme, e s'impadronirono durante le due azioni di quasi 200 prigionieri. Nella zona francese il tiro dell'artiglieria rimase intenso da Mont-Didier a Noyon, ma non fu seguito che da attacchi parziali. A nord di Montdidier le truppe tedesche concentrate in vari punti furono disperse prima di poter lanciarsi all'assalto; nei dintorni di Hangard-en-Santerre e di Grivesnes i tentativi nemici furono arrestati. Infine sul fronte Chauny-Barisis l'esercito del generale Bohem-Ermolli non rinnovò più gli attacchi di ieri. La nostra linea nel settore di Mont Renaud a sud di Noyon, segue sensibilmente la riva destra dell'Oise, taglia il fiume all'altezza di Blancourt e termina sulla riva sinistra di Autreville, dai margini nord di Barisis e della bassa foresta di Coucy piega come [illegible] verso sud, ritornando i confini dell'alta foresta di Coucy. Su tutto il fronte della Somme gli accaniti combattimenti della giornata non hanno portato alcun cambiamento nella situazione. Altrove i tedeschi hanno lanciato un attacco con parecchi battaglioni sulla riva destra contro la quota 344, ma furono ricacciati con gravi perdite. Nulla fa ritenere ancora che tale azione sia un indizio di prossime operazioni in questo settore. Anche il combattimento nella regione Chauny-Barisis non sembra indicare un cambiamento nell'orientazione generale delle operazioni. E' sempre in direzione di Amiens che si trova la massa principale delle riserve tedesche, ed è sempre questa città che è l'obbiettivo del Comando imperiale, quantunque questo abbia dovuto momentaneamente interrompere il movimento offensivo delle sue truppe in seguito alla loro stanchezza ed al loro esaurimento».

Il fortissimo attacco tedesco alla famosa quota 344, senz'altro risultato che la perdita di prigionieri, sembra una [illegible] diversione, in connessione con la battaglia di Piccardia, destinata ad attirare le nostre riserve. Può anche essere riavvicinata alla campagna della stampa tedesca, che svolge l'idea di un grande attacco in un settore diverso dalla Somme. Tutti gli indizi, specialmente il ritorno del Kaiser alla fronte occidentale e un telegramma di Hindenburg, che raccomanda pazienza, fanno prevedere che la terribile battaglia sarà presto ripresa. Essendo ora completamente impegnati, i tedeschi debbono inevitabilmente per soddisfare l'opinione pubblica, che i commenti della stampa germanica rivelano nervosa ed impaziente, cercare di strappare la vittoria che proclamarono prossima e decisiva. Gli eserciti alleati vegliano ed attendono l'urto senza timore e senza millanterie. L'andamento tanto rallentato dell'avanzata dell'avversario, l'enormità delle sue perdite e l'energia della resistenza sono per il Comando alleato ragioni di sperare.

Il comunicato tedesco

Basilea, 8, notte.

Il comunicato tedesco di ieri per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia violenti combattimenti di fuoco si svolsero durante il pomeriggio, seguiti da attacchi inglesi in masse serrate. Essi non riuscirono a nord di Beaumont, Hamel e dinanzi alla posizione della testa di ponte dalle due parti di Albert. A sud di Villers-Bretonneux truppe di assalto nemiche che si preparavano all'attacco non poterono spiegarsi sotto il nostro fuoco. Nuove Divisioni francesi portate da altri fronti si lanciarono invano all'attacco sulla riva occidentale dell'Avre, tra Castel e Mailly, ad est di Thory verso Cartigny e cinque volte presso Mesnil; i loro attacchi non riuscirono spesso dopo accaniti corpo a corpo. Le truppe dell'esercito del generale von Boehm attaccarono ieri mattina le posizioni nemiche sulla riva meridionale dell'Oise, presso Amigny. Mentre alcuni reparti forzavano il passaggio su un largo settore molto paludoso dell'Oise, prendendo d'assalto i sobborghi di Chauny, altre truppe provenienti da est attaccarono e presero forti posizioni nemiche verso Amigny e nella parte settentrionale della foresta di Coucy. Abbiamo raggiunto la linea Bichancourt-Autreville, margine nord di Barisis. Come rappresaglia per il bombardamento dei nostri ricoveri a Laon è stato continuato il bombardamento di Reims. Sulla riva orientale della Mosa effettuammo una offensiva di ricognizione presso Beaumont.

Un successivo comunicato tedesco, in data del 7, sera, dice: Sulla riva meridionale dell'Oise la continuazione del nostro attacco ci ha procurato nuovi guadagni. Abbiamo preso Pierrepont e Folembray.

L'ammiraglio giapponese Kato ha agito a Wladivostock a suo rischio

Pietrogrado, 7.

L'ambasciatore del Giappone, che si trova a Vologda, ha inviato al Commissario per gli affari esteri a Mosca una dichiarazione ufficiale, in cui dice che lo sbarco a Wladivostock è stato determinato da motivi puramente locali e che l'ammiraglio Kato ha agito a proprio rischio e pericolo.

Un dispaccio della *Stefani* da Londra annuncia che, secondo il corrispondente del *Daily Mail* da Tokio, un telegramma da Karbin conferma che, malgrado la smentita dei bolscevichi, vi sono a Tomsk 60.000 prigionieri tedeschi armati, mobilizzati e diretti nell'Estremo Oriente.

Il piano di Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, ore 14,30.
(Consegnato 13 mattino)

Questo è il quarto giorno di quella che qui tutti considerano come la ripresa a fondo dell'offensiva tedesca in Piccardia, ma in realtà il carattere e la portata delle rinnovate operazioni restano inafferrabili. Le mosse nemiche del momento, così come risultavano fino alla notte scorsa dai comunicati e dai ragguagli minori, si prestano alle interpretazioni più diverse. Anzichè una linea dritta, gli eventi campali hanno assunto una piega tortuosa. Ai grandiosi ed indubitabili colpi di petto sembra ora sia subentrato un gioco sottile, un radicale mutamento di tattica, dal quale esula la fretta. Ciò permette a molti di argomentare che le sembianze di un giuoco sottile mascherano un grossolano arenamento dell'avanzata germanica, la quale, sentendosi arrestata quasi in definitiva dall'argine anglo-francese, si dibatterebbe come un lupo preso per le orecchie. Questa è la interpretazione ottimistica, confortata dalle garanzie di Foch e dai motti affidanti di Parigi. Essa tiene il campo a Londra, illuminandovi questa domenica di assai maggiore fiducia che le due precedenti. I fedeli che pregano nelle chiese hanno la sensazione che le loro preci sono ormai esaudite.

Senonchè osservatori più positivi preferiscono attendere ancora qualche poco prima di respirare di nuovo a pieni polmoni. Sono trascorsi appena diciassette giorni dall'apertura della ridda e ne occorreranno forse varie volte tanti prima che possiamo realmente considerarci fuori dal pelago. Molte cose vanno davvero meglio che non potessimo sperare dieci giorni addietro, ma l'ora culminante della battaglia rimane in maturazione. Pel momento dobbiamo addattarci ad una certa perplessità sul dettaglio di quanto avviene, continuando a confidare sull'andamento complessivo dell'opera di riparo, dalla quale nessuna illusione deve deviare tutte le energie disponibili. Come il telegrafo dal fronte: «La situazione è così indefinita, che bisogna accontentarci di attendere i risultati». E Repington, astenendosi per ora dal seguire gli stadii del nuovo urto, scrive oggi di «poter soltanto sottolineare il carattere critico della battaglia nella sua fase attuale».

Amiens, mèta intermedia

Riandando alle operazioni nemiche degli ultimi tre giorni e cercando di stabilirne alla meno peggio la natura e le intenzioni, assodiamo anzitutto che il risveglio nemico mira sempre a profondare un cuneo tra le forze inglesi e quelle francesi, come da principio. La mèta rimane ancora Amiens, non come città che faccia gola, ma come puro punto di transito pel raggiungimento dello scopo essenziale. Venti miglia oltre Amiens sorge Abbeville e da Abbeville al mare si estende l'estuario della Somme, traverso al quale non esiste un ponte. L'idea tedesca, come la illustra anche Repington, sarebbe ovviamente quella di sorpassare Amiens e raggiungere Abbeville, per far barriera in quel collo di bottiglia che chiuderebbe il grosso delle forze inglesi in Fiandra e nell'Artois. Nel frattempo il resto degli eserciti germanici opererebbe contro i francesi a se stanti. Il progetto, ambiziosissimo sembra rimanere inquadrato nel cervello di Ludendorff, ad onta del fatto che dopo mezzo mese di sforzi la stessa Amiens disti ancora otto o nove miglia dagli avamposti imperiali.

Quanto più vicina era Verdun, che rimase inviolata, come inviolata rimase Cambrai alle cui porte il generale britannico Byng erasi spinto nel novembre passato! Nondimeno i critici militari sono lungi dal credere che Ludendorff abbia rinunciato ad Amiens e a tutto il restante. Il che deve essere esatto. Ma in qual maniera si ingegna egli ora a realizzare il suo piano? Qui veniamo alla natura delle nuove operazioni tedesche intraprese da giovedì mattina. Non è più la tattica di iniziare a cornate taurine e di galoppo, giacchè le condizioni delle resistenze alleate si sono da allora cambiate.

La riorganizzazione dei quadri e dei Comandi sono infatti avvenute: sono giunti larghi rinforzi. Il contingente americano è già posto in treno per amalgamarlo in sott'ordine colle forze di sbarramento. Quindi occorreva una tattica nuova, una procedura meno elementare. E' in base a questo che la battaglia procede adesso. Ma gli elementi per determinarla con esattezza ci mancano tuttora.

Con tutta probabilità, come suppone il Times, Ludendorff ha riesumato il piano con cui nel settanta Moltke si impadronì di Amiens, incominciando con una serie di conflitti isolati e terminando con una avanzata combinata dalla sponda destra del torrente Luce e dal sud a cavaliere della Noye. Tale ipotesi permetterebbe di spiegare molte cose fra quelle intervenute da giovedì scorso.

Ludendorff non si trovava all'alba di giovedì in possesso di tutta la massa delle sue artiglierie pesanti che affluivano lente verso la nuova linea per strade sventrate dai bombardamenti ed erose dalle pioggie sopravvenute. Egli non poteva quindi lanciare un attacco generale contro gli alleati, che invece dispongono di eccellenti reti stradali alle spalle per le loro concentrazioni, ma piuttosto allestire sui bordi della sua avanzata precedente le più opportune pedane per le sue mosse successive. Egli aperse così degli attacchi locali al nord e al sud della Somme, con l'intendimento di raggiustare la sua linea alla stregua del suo nuovo disegno tattico per la presa di Amiens.

Il disegno *in pectore*

Non ricominciava dunque una conflagrazione plenaria, ma piuttosto una serie di colpi separati, benchè non si disconosca in quei tratti che essi sono essenziali agli sviluppi progettati. Queste azioni furono sinora iniziate su scala non grande, ma sono considerevoli ed ebbero piuttosto carattere di guerra di posizioni che non di guerra manovrata. Una spallata qua ed una spallata là, con una pertinacia relativa in tutto un processo preparatorio, alla riuscita del quale va subordinata la esecuzione del disegno ancora in pectore. Sapete già esattamente quel che Ludendorff realizzò negli ultimi giorni. Visto da qui non sembra molto, anzi alcuni lo giudicano come così poco, da serbare tuttora remota la stessa attuazione del processo preparatorio.

Per sommi capi Ludendorff intendeva guadagnar terreno sulla sponda destra dell'Ancre, ai due fianchi di Albert, per raddrizzarsi la linea, e fare lo stesso sotto la Somme, ad ovest di Demuin e di Mont-Didier, provvedendo in pari tempo a sventare la minaccia francese tra Mont-Didier e Noyon, per liberarsi da un eventuale colpo di leva alla base meridionale del vasto saliente. Intorno ad Albert ben poco egli ottenne contro la robusta resistenza inglese. Si batte accanitamente per impossessarsi del bosco di Aveluy, tre o quattro miglia a nord della borgata, ma fino a ieri sera lo tenevano i nostri amici. Qualcosa di più ottenne invece sotto la Somme, ma non tanto neppure qui, sebbene abbia potuto equilibrarsi un po' meglio la linea, arrotondando il vertice del suo saliente. Non ci risulta [illegible] che cosa abbia saputo fare contro la freccia francese nel suo fianco meridionale. Sappiamo solo che egli intraprese una mossa ovvia, cercando di farsi innanzi verso sud-ovest dall'angolo morto dell'Oise sotto La Fère, in quel di Anizy.

E' probabile che questa di oggi sia una giornata campale più importante delle precedenti, ma non pare che alcuna mossa definitiva sia ancora in attuazione. Il nemico dispone di fanterie sempre abbondanti, ma larga parte delle sue artiglierie pesanti sono ancora in viaggio a traverso il mare di fanghiglia. Pezzi addizionali entrano in azione di continuo e il trasporto di essi è compiuto, secondo il Times, con maggior rapidità del preveduto, ma la massa resta ancora indietro; e di fronte agli eserciti alleati, rinfrescati, agguerriti e ben provveduti è difficile che il nemico inauguri grandi mosse senza il completo sussidio del suo massimo armamentario. Il tempo resta instabile, ma gli sbalzi del barometro sono a doppio taglio.

MARCELLO PRATI.

Un telegramma di Wilson al Re d'Inghilterra

Londra, 8, mattina.

Il presidente Wilson ha inviato al Re d'Inghilterra il seguente telegramma: «Permettetemi di esprimere la viva gioia con la quale ho ricevuto il vostro messaggio e di assicurarvi che il popolo degli Stati Uniti è estremamente lieto di trovarsi a fianco di camerati così costanti ed indomiti in questa guerra finale per il diritto di governarsi liberamente. Permettetemi pure di assicurare V. M. che continueremo a fare quanto è possibile per gettare tutte le forze degli Stati Uniti in questa grande lotta».

Attacchi di pattuglie inglesi sull'altopiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 8.

Ieri lungo tutta la fronte l'artiglieria svolse saltuarie e poco intense azioni di molestia. L'esplorazione fu più attiva ad ovest del Garda e nella Val Lagarina. Sull'altopiano di Asiago pattuglie britanniche attaccarono in più punti la linea avanzata avversaria, distrussero il presidio di un piccolo posto e riportarono prigionieri.

DIAZ.

Eccellenti impressioni riportate da Baker in Italia

Parigi, 8, notte.

Il Segretario di Stato per la guerra degli Stati Uniti, Baker, intervistato al suo ritorno dall'Italia, ha dichiarato di averne riportato impressioni eccellenti per ogni riguardo.

(Stefani).

La valorosa resistenza franco-inglese esaltata da Diaz in un ordine del giorno alle truppe

Comando Supremo, 7.

Il generale Diaz ha diretto all'Esercito il seguente ordine del giorno:

« *In 14 giorni d'aspra battaglia il nemico, costretto dalle difficoltà della sua situazione interna a ricercare a qualsiasi prezzo una rapida soluzione dell'immane conflitto ha scagliato la somma delle migliori sue forze contro gli eserciti anglo-francesi, prodigando spietatamente il sangue dei suoi soldati; la fermezza e lo stoico eroismo dei nostri alleati hanno saputo arrestare e rompere il disperato attacco germanico. In ugual guisa, quattro mesi or sono, la virtù dei soldati d'Italia sbarrava al nemico le vie della Patria e sugli Altipiani, sul Grappa e sul Piave l'Esercito italiano, compiendo prodigi di tenacia e di valore, dimostrava al mondo civile che la fede italica non può essere infranta, che la resistenza della nostra gente non può essere fiaccata. Sui cruenti campi di Francia, come sulle balze alpine e lungo i fiumi d'Italia, gli Eserciti alleati hanno contenuto e dominato l'impeto dell'avversario: ogni suo tentativo è stato vano; ogni suo sforzo futuro è destinato a fallire, giacchè per una causa di violenza e di rapina non fiorisce il successo. In questa ora solenne della lotta eroica che insieme combattiamo per la grande causa comune, l'Italia segue con sentimento di profonda e fiduciosa ammirazione i prodi combattenti di Francia e d'Inghilterra. Siano queste epiche gesta nuova ragione di fede sicura, nuovo argomento di serena certezza: ovunque combattono gli eserciti dei popoli liberi, una voce concorde ripeta al nemico: « Di qui non si passa* ». - *Generale* Diaz ».

L'omaggio all'esercito nord-americano

Comando Supremo, 7.

Il generale Diaz ha pure rivolto alle truppe combattenti quest'ordine del giorno: « In questi giorni, mentre una solidarietà sempre più completa ed una collaborazione sempre più intima unisce le nazioni alleate, il ministro della guerra degli Stati Uniti d'America è venuto al nostro fronte per porgere ai soldati d'Italia, a nome della sua nazione e dell'esercito nord-americano, un messaggio di fratellanza e di fede. L'Italia, che ha salutato con particolare simpatia il nobile gesto compiuto dal popolo della potente repubblica, quando, conscio di tutte le asprezze e di tutti i sacrifici della guerra, ha voluto spontaneamente partecipare, colle poderose sue forze e colle inesauribili sue ricchezze, alla gloriosa lotta combattuta dai popoli liberi, accoglie ora, con gratitudine profonda, questo alto cordiale di solidarietà e di cameratismo. Sicuro interprete dell'unanime sentimento dell'esercito combattente, ho rivolto al rappresentante del giovane esercito nord-americano, oggi nobilmente intervenuto nella grande battaglia di Francia, domani generosamente pronto a combattere ovunque si lotta per il trionfo della libertà e della giustizia, il fervido e fidente auspicio di propizie e vittoriose fortune. Ciò porto a conoscenza dell'esercito, che desidero partecipe di ogni più alto sentimento dell'anima italiana, vibrante di sicura fede negli alti ideali per cui combattono le nazioni alleate ». Generale Diaz.

L'anniversario dell'indipendenza ellenica

Atene, 7.

Le feste per l'anniversario dell'indipendenza ellenica sono cominciate stamane, tra vivo entusiasmo. La città è pavesata con bandiere nazionali e degli alleati. Il Re, recandosi alla cerimonia nella cattedrale, è stato vivamente acclamato e così pure Venizelos, gli altri membri del Governo, i ministri delle Potenze alleate ed i capi delle Missioni militari. La stampa rileva l'entusiasmo popolare nella perfetta unità nazionale. Il *Messager d'Athenes* riporta recenti dichiarazioni di Venizelos, che ha detto: « Possiamo essere fieri del popolo ellenico; credete che un altro popolo avrebbe potuto reagire come esso ha fatto dopo l'avvelenamento sistematico al quale è stato sottoposto per tre anni interi? Ebbene, io dico che non conosco nel mondo un popolo che avrebbe fatto ciò che ha compiuto il popolo greco. Senza questo popolo io non avrei fatto niente ». Il *Messager* aggiunge: « L'anno passato due Elladi, sorte l'una contro l'altra, celebravano la festa nazionale: la Grecia di Salonicco evocava i combattimenti del 1821 e ne continuava l'opera, e la Grecia di Atene schierava le sue spie ed i suoi emissari sul passaggio del maresciallo tedesco. Ma non si può ergersi contro il corso storico di una razza, e il popolo greco e il suo Re celebrano oggi la festa dell'indipendenza in modo senza precedenti nella storia della Grecia libera ». Il giornale conclude: « Il cannone che saluta il grande anniversario tuona sul fronte contro il nemico ».

Ostilità dei capi militari contro Hertling

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 8, sera.

Alcuni giornali riproducono informazioni di origine svizzera, secondo le quali le ostilità del Gran Quartiere Generale tedesco contro il Cancelliere Hertling sarebbero molto cresciute. Esse sarebbero il prodotto dell'antagonismo tra le idee annessioniste dei capi militari e quelle opposte del Cancelliere. La sostituzione di Hertling ora è più che mai probabile. A succedergli i militari e i partiti di destra propongono il conte di Bernstorff, ex-ambasciatore di Germania a Washington, attualmente ambasciatore a Costantinopoli. D. R.

Un nuovo apparecchio contro i sottomarini

Parigi, 8, sera.

L'*Agenzia Radio* è informata da Rio Janeiro della scoperta di un apparecchio nuovo contro i sottomarini, che sarebbe stato inventato dall'ufficiale di marina Marques Azevedo e che, alla prova, avrebbe già dato ottimi risultati. Le autorità si dichiararono particolarmente soddisfatte della facilità dell'applicazione del meccanismo alle navi. D. R.

Il testo del discorso di Balfour

Londra, 7, notte.

Ecco il testo del discorso pronunciato dal ministro degli esteri Balfour alla Mansion House: « Il lord Mayor, nel suo discorso di apertura disse che le lettere del Re e del primo ministro, che oggi ha letto all'assemblea, hanno già dato le grandi linee del carattere del brindisi che ho l'onore di portare. E' giusto che noi celebriamo questa giornata in modo solenne. Credo che non vi sia mai stata nella storia una ricorrenza così importante come quella che noi celebriamo oggi per l'umanità e per la civiltà. Questa giornata è l'anniversario di un avvenimento che segna il momento preciso in cui il nuovo mondo ha legato la sua sorte con quella degli elementi civili del vecchio mondo ed in cui i più grandi uomini di Stato di questi due mondi hanno manifestata la chiara comprensione del fatto che tutte le forze della civiltà debbono essere unite allorchè un pericolo, il quale, come l'ambizione tedesca, si estende a tutto l'universo, deve essere eliminato perchè la libertà, l'indipendenza, il progresso ed i benefici, che noi associamo alla libertà internazionale, debbono essere assicurati in modo aperto per l'avvenire. Mai avvenimenti simili si verificarono nella storia del mondo. Celebriamo qui oggi il momento in cui la civiltà ha assunto piena coscienza di se stessa, il momento in cui tutti gli uomini, che amano la libertà, abitino il vecchio mondo o il nuovo, hanno sentito che spettava loro far causa comune contro un formidabile pericolo. Certo questo avvenimento fu agli Stati Uniti l'ultima tappa e la fine di un movimento continuo. Quanto a noi, arrivammo più rapidamente allo stesso punto perchè eravamo vincolati da trattati col Belgio e stretti accordi ci univano alla Francia nostra vicina. Il cammino non poteva essere così rapido da parte di una collettività grande senza dubbio ma situata lontano e separata dal vecchio mondo da 3 mila miglia di Oceano Atlantico. Ma se il movimento graduale fu più lento, non fu meno completo e all'ora attuale, credo che non vi sia una collettività che comprenda più chiaramente della grande nazione americana, i cui rappresentanti sono qui presenti e in Francia, tutta l'importanza delle questioni poste in giuoco nella lotta cui essa partecipa per la difesa della causa degli alleati, nè che sia più risoluta a vedere il successo coronare i comuni sforzi. Noi siamo tutti giunti a questa conclusione: che, benchè vi sia posto su questa terra per il libero sviluppo di tutte le collettività, non vi è compatibilità tra gli ideali del partito militare tedesco e quelli che sono cari alle grandi democrazie libere del mondo. No, no, questi ideali non potrebbero sussistere a fianco a fianco. Parole che precisano questi ideali delle democrazie libere in una formula limpida come il cristallo hanno raggiunto i confini del mondo e trovato un'eco nel cuore di ciascun uomo che conosce il significato della parola libertà. Esse sono uscite dalla bocca del presidente Wilson. E' desso che le ha pronunziate con una purezza di forma ed una forza di linguaggio con la quale avrebbero potuto gareggiare pochissimi uomini di Stato e forse nessun uomo di Stato dell'epoca nostra.

L'ipocrisia dei nemici

Vi è qualche cosa che sia più affliggente dell'uso che gli uomini di Stato tedeschi ed austriaci hanno fatto delle dichiarazioni pubbliche di Wilson intorno alla politica? Il Cancelliere germanico ed il ministro austriaco hanno citato i principi proclamati da Wilson approvandoli altamente. Questi principi dicono che cosa richiede una giustizia sostanziale per la instaurazione di una pace permanente. Le nazioni non debbono essere trattate come oggetti di scambio tra le diverse Potenze. I rimaneggiamenti territoriali debbono avvenire nell'interesse delle popolazioni dei territori cui si riferiscono. Occorrerà, al momento dei rimaneggiamenti territoriali, nella conclusione della pace, aver riguardo ai cittadini come alle nazioni. Ora gli uomini di Stato della Germania e dell'Austria, in un linguaggio che, senza mancare di carità, si carità, si può qualificare ipocrita, hanno lodato pubblicamente queste dichiarazioni innanzi ai loro propri connazionali; poi le hanno violentate in tutti i punti, in modo cinico, aperto, flagrante ed hanno fatto ciò nei loro stessi paesi, senza che nessuno abbia avuto l'aria di muoverne ad essi rimprovero. Vedete una delle conseguenze che derivano da una falsa applicazione del principio di nazionalità. In questo momento alcuni dei nostri nemici dichiarano che se ci si deve riferire al genere di popolazioni che la abitano, per determinare se una certa regione dovrà appartenere al tal paese o al tal altro, è molto semplice effettuare una modificazione del genere di questa popolazione, sia mediante massacri, sia altrimenti. Tutto ciò è di una brutalità che sembra quasi incredibile. Ed in Romania, in Grecia ed in altri Paesi si è proceduto, in alcuni casi, a massacri, ed in altri a coercizioni, affinchè le popolazioni di queste regioni e le regioni stesse potessero essere manipolate in modo da rientrare nel quadro dei principi proclamati da Wilson. Io non dico che i tedeschi e gli austriaci abbiano proceduto essi stessi a queste operazioni, ma sono i loro alleati, che vi procedono e sotto la loro protezione. Gli uomini di Stato stessi, che hanno espresso la loro approvazione ai principi enunciati da Wilson circa le sistemazioni territoriali, trattano le popolazioni come articoli di scambio tra Potenze diverse. Le Potenze centrali dissero alla Romania che se essa non concludeva la pace, sarebbe stata divisa tra la Bulgaria e l'Austria e sarebbe sparita come nazione. Se qualcuno vuole ora darsi la pena di studiare la carta dell'Europa centrale nei punti di confine dell'Impero russo con le Potenze centrali e poi gettare un colpo d'occhio ai territori rapiti alla Russia senza scusa, senza ragione, senza giustificazione, e riflettere al modo con cui questi territori sono stati trattati, potrà, io dico, formarsi una opinione della sincerità che anima gli uomini di Stato delle Potenze centrali. Ogni uomo di Stato, che dovesse ricostituire questa parte di Europa, seguirebbe, per quanto fosse possibile, le divisioni etniche e riunirebbe le popolazioni che meglio possono lavorare insieme dal punto di vista dell'origine, della lingua e delle tradizioni che sono comuni ad esse. Invece, le Potenze centrali hanno agito rispetto ad ogni frontiera, che esse hanno dovuto prendere in considerazione, in modo che la sistemazione lasciasse una ferita, in modo che una gelosia naturale sussistesse tra gli Stati che ricercavano la loro indipendenza: e tutto ciò aiutando i loro conquistatori a mettere in esecuzione le loro mire nefaste di dominio universale.

Fede nel popolo russo

« Le Potenze centrali non hanno mai pensato a stabilire questo equilibrio, che è la vera garanzia, la vera speranza e la vera sicurezza di pace. Ciò che un accordo internazionale può fare è di vegliare a che un assetto naturale umano e giusto sia raggiunto. Se il sistema, che si perpetua, è essenzialmente ingiusto e non tiene nessun conto dei sentimenti di nazionalità, che hanno una parte così importante nella politica moderna, come si può con qualunque organismo sperare di assicurare la pace del mondo? Non si può far la guerra con la retorica, nè ottenere la pace con le belle frasi. I nostri amici russi cominciano ad imparare questa verità. Io spero che la lezione non giungerà troppo tardi. Il Governo, che da alcuni mesi dirige gli affari della Russia, pensava, credo, sinceramente che, lanciando appelli alla popolazione e a sezioni di popolazioni di un altro paese, esso avrebbe potuto terminare la guerra ed ottenere una pace eterna. Esso conosceva poco o giudicava male la Potenza con cui aveva a che fare ed in questo momento esso giace impotente sotto lo stivale del vincitore. Io non credo che quella posizione sia di carattere permanente. Sono uno di coloro che hanno fede imperitura nel popolo russo, e spero di vederlo riguadagnare di nuovo le tappe, le quali non possono essere percorse che penosamente, una posizione indipendente o divenire ciò che non fu mai prima, e cioè non soltanto indipendente ed unito, ma libero. Noi daremo a esso ogni aiuto che potremo nella sua lotta penosa per risollevarsi dalle sue sofferenze, di cui alcune sono ricadute anche su noi. Tutto ciò che potremo fare per assistirlo, posso assicurargliolo, lo faremo, ma le illusioni che lo condussero alla sua attuale situazione non furono mai nutrite dai nostri amici dell'altra riva dell'Atlantico. Essi, nel proseguimento degli ideali in cui credono, hanno sempre saputo che avrebbero, in ultima analisi, a combattere per questi ideali ed hanno sempre compreso che in questa grande battaglia fra le tenebre e la luce, tra il diritto e la ingiustizia, erano inevitabili sacrifici, ed hanno mostrato di essere pronti a fare questi sacrifici nella più larga misura. Mai una più grande prova di devozione in America alla causa comune fu data di quella data recentemente dal presidente Wilson e dal Governo americano permettendo alle truppe americane di combattere preliminarmente non come esercito americano indipendente, ma inquadrato nelle truppe britanniche e francesi del fronte occidentale.

« Io non credo che ciò ritarderà seriamente quello che tutti ameremmo di vedere: un grande esercito americano combattente sotto i suoi propri vessilli, fianco a fianco degli eserciti britannici, francesi, italiani, e con gli altri Alleati. E questo sacrificio fu fatto con un grande scopo internazionale, poichè il presidente Wilson e la collettività che egli rappresenta si resero esatto conto dell'importanza delle conseguenze che dipendevano dalla lotta di cui il fronte francese sarà teatro nei mesi che seguiranno. Che il risultato però che tutti desideriamo sarà raggiunto non è messo in dubbio da nessuno tra noi.

La carta della guerra

« Comprendo che, secondo quanto ho letto su alcuni giornali tedeschi, la guerra sarebbe già vinta per la Germania e sono l'ultimo a svalutare il carattere formidabile dell'organizzazione tedesca ed il coraggio delle truppe tedesche; ma quando i tedeschi chiedono al mondo in generale, ai neutri ed ai belligeranti egualmente, di considerare la carta della guerra e di dire che i tedeschi vincono, rispondo che guardo anch'io la carta della guerra, ma giungo ad una conclusione assolutamente diversa. Le Potenze centrali hanno certamente fatto acquisti importanti di territorio, ma ciò avvenne perchè esse avevano di fronte avversari che non erano armati o che non opponevano resistenza. I loro guadagni non furono grandi quando esse ebbero a che fare con un esercito efficiente e preparato come il loro a tenere il campo. Non essendo esperto in materia militare, io non faccio nessun pronostico circa l'avvenire militare, ma farò osservare ai tedeschi che, se essi hanno guadagnato territori durante questa guerra, anche i nostri alleati e noi stessi ne abbiamo presi molti ad essi. Ma non è su considerazioni di questo genere che io baserei la fiducia che provo nell'avvenire. Nonostante la disgraziata perdita che noi abbiamo fatto di un'alleata efficiente come la Russia, le forze che lottano per il diritto e per la libertà sono molto maggiori di quelle dei loro avversari, e noi abbiamo per noi, la America principalmente, ma non in America soltanto, delle risorse di forze che a mano a mano che la guerra continua cresceranno esse pure con la guerra. Oltre a questa superiorità, gli alleati hanno in mano contro le Potenze centrali armi di alto valore: sono il commercio e le comunicazioni marittime, che non potrebbero essere distrutte dal nemico. Al di sopra di tutto poi io baso la mia fiducia sull'unione che regna tra coloro che combattono insieme, a qualunque Nazione appartengano, io la baso sull'eccellenza della nostra causa ».

Brindisi all'ambasciatore d'Italia

Continuando, l'oratore dichiara che nè per quanto concerne gli obbiettivi militari, nè in materia di propaganda, la Germania riuscì a far del male od a raggiungere gli scopi cui essa tendeva od a far nascere la diffidenza là dove non esisteva affatto. Essa fallì completamente, ed in questo giorno bisogna non soltanto celebrare l'anniversario dell'entrata degli Stati Uniti in guerra, ma anche l'unione che regna nella corporazione delle grandi Nazioni libere impegnate nella lotta. E con questo oggetto in vista, l'oratore chiede ai presenti di associare ai brindisi il nome dell'ambasciatore d'Italia.

L'India e la guerra europea

Londra, 7.

Il primo ministro Lloyd George ha diretto al viceré delle Indie il seguente telegramma: « In questo momento in cui l'intenzione del Governo della Germania di stabilire la tirannia non soltanto sull'intera Europa, ma anche sull'Asia, è divenuta così evidentemente chiara, desidero domandare al Governo ed al popolo dell'India di raddoppiare i loro sforzi, e non dubito affatto che l'India aggiungerà altri allori a quelli già conquistati e si preparerà su una scala anche più vasta di quella attuale per divenire il baluardo che salverà l'Asia dalle mire di oppressione e di disordine che è lo scopo al quale il nemico desidera arrivare ». Il viceré delle Indie ha così risposto: « Il vostro messaggio giunge nel momento in cui l'India intera, profondamente commossa pei nobili sacrifici che il popolo britannico fa ora per la causa della libertà del mondo e per l'austera ed inalterabile risoluzione con cui fronteggia tali sacrifici, si rende perfettamente conto delle grandi cose che sono in giuoco in questo accanito conflitto, ed io credo fermamente che i principi e gli uomini di Governo dei popoli avranno il sentimento più preciso del grave pericolo che, respinto ora in Europa, minaccia di rivolgersi verso l'Oriente. Conto sopra di essi per i più grandi sforzi allo scopo di ottenere il trionfo finale di quei grandi ideali di giustizia e di onore rappresentati dall'Impero britannico ».

Intorno all'assolutoria per i fatti di Torino

Roma, 8, notte.

L'*Avanti!* pubblica altre informazioni che riceve da Torino intorno all'istruttoria relativa ai fatti di Torino. Nella pubblicazione dell'*Avanti!* è detto: « Non è ancora il tempo di accennare a retroscena, a conflitti tra autorità di varia natura, ai modi coi quali si condusse l'istruttoria, alle lungaggini volute, attraverso le quali essa si trascinò, al trattamento inflitto ai carcerati, ma ci è oggi possibile constatare che la sentenza del Tribunale Militare ha distrutto la montatura poliziesca, ha liquidato tutte le accuse, tutte le leggende che ebbero eco nella stampa, in Parlamento e nell'opinione pubblica. I fatti di Torino si riducono, come sempre sostenemmo, ad un episodio di malcontento popolare che, scoppiato senza preparazione e senza volontà di alcuno, per ragioni economiche, ebbe alimento nei sentimenti politici innegabili ed innegati della massa operaia e parecchio anche nell'impreparazione, nell'incapacità e nell'imprevidenza di autorità civili e militari ». Si aggiunge nella pubblicazione dell'*Avanti!* che l'ordinanza emessa liquida e dimostra completamente infondate le affermazioni di qualche giornale che i fatti di Torino fossero stati provocati con denaro tedesco. L'*Avanti!* fa seguire queste informazioni da un commento nel quale è detto: « Riteniamo opportuno postillare pacatamente le risultanze dell'istruttoria sui fatti di Torino. I membri della Commissione esecutiva di quella Camera del lavoro e della Commissione esecutiva di quella sezione socialista erano accusati come tali e non per fatti specifici ad essi addebitati, di avere preparato e fomentato i sanguinosi fatti dell'agosto 1917 a Torino. Oltre a numerosi compagni dirigenti la sezione torinese, Serrati, Ciccotti, D'Aragona, Buzzi ed altri compagni giornalisti ed organizzatori del partito furono imputati degli stessi reati, furono accusati di avere preparato e fomentato i fatti di Torino. Il Tribunale Militare ha indagato minutamente, lungamente, confrontando fatti ed indizi, accuse e accusati, ed è venuto nella conclusione che non vi siano nemmeno elementi bastevoli a rinviare a giudizio gli imputati, assolvendoli in istruttoria ». L'*Avanti!* commentando poi le risultanze dell'istruttoria, che escludono qualsiasi forma anche di indiretto intervento straniero nei fatti di Torino, scrive: « La magistratura militare ha gettato nella spazzatura queste immondizie per il solo fatto di avere escluso la preordinazione e la sobillazione dei socialisti nei fatti di Torino. Ma al più modesto e sereno spirito di giustizia e di civiltà non può, non deve bastare gettare nella spazzatura le immondizie accusatorie. E gli accusatori? Che si fa dei signori nostri accusatori? Noi dovremmo supporre che in un paese civile, come vi sono sanzioni per i colpevoli di reati, sia pure politici, ve ne devono anche essere contro la calunnia faziosa, cattiva, leggera, contro il colonnialismo, specie se ha per effetto di far chiudere in prigione per sette od otto mesi alcune decine di padri di famiglia che poi un'istruttoria, rigorosamente condotta, ma onestamente conclusa, dichiara innocenti ed innocentemente danneggiati, rovinati nei loro interessi ». L'*Avanti!* conclude dichiarando che non obblierà i nomi di coloro che hanno lanciato l'accusa distrutta dall'istruttoria.

Le spese di guerra

Roma, 8, notte.

L'« Agenzia Volta » pubblica: « Durante i dieci mesi della nostra neutralità e durante i primi 32 mesi della nostra guerra, ossia dal 1.o agosto 1914 al 28 febbraio 1918, i pagamenti effettuati in conto del bilancio del ministero della Guerra, del ministero delle Armi e Munizioni e Marina, sono stati in cifra tonda di 34 miliardi e mezzo. Durante l'ultimo corrispondente periodo di pace gli stessi pagamenti sono stati in cifra tonda di tre miliardi e mezzo. Perciò si può dire che i pagamenti attuati per la preparazione ed esecuzione della nostra azione bellica fino al 28 febbraio dell'anno in corso vanno commisurati nella cifra tonda di 32 miliardi. Giova avvertire che tale somma può rappresentare soltanto in via approssimativa le spese di guerra. I 32 miliardi distribuiti attraverso a 43 mesi rappresentano una media mensile di 744 milioni. In concreto i primi mesi di guerra si sono tenuti al di sotto di questa cifra, mentre gli ultimi l'hanno di molto superata. Nel primo trimestre dopo il nostro intervento fra il giugno e l'agosto 1915 si è avuta una media mensile di 457 milioni. Nell'ultimo trimestre, considerato per la nostra guerra fra il dicembre 1917 ed il febbraio 1918, si è verificata una media mensile d'un miliardo e 413 milioni. Ciò significa, secondo calcoli ministeriali, che i prossimi mesi dobbiamo contare di avvicinarci al miliardo e mezzo al mese, ossia a cinquanta milioni al giorno ».

Il processo del vescovo di Albenga

Savona, 8, notte.

Domani, martedì, al Tribunale Penale di Finalborgo, si inizierà il processo contro monsignor Cambiaso Angelo Antonio, vescovo della Diocesi di Albenga, genovese, d'anni 64, ed il suo segretario particolare, don Lazzaro Damonte, di anni 34, nativo di Orenzano, imputati del delitto previsto dall'art. 1 del Decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917, N. 1561, ed art. 184-63 pp. C. P. Monsignor Cambiaso, nella sua qualità di vescovo, aveva redatta, fatta stampare e distribuita a tutti i parroci della sua Diocesi e ad altre persone, una lettera pastorale, nei giorni 28 e 29 gennaio u. s., pastorale che, in seguito a denunzia privata sporta al Procuratore Generale del Re, in Genova, veniva subito dopo sequestrata. Monsignor Cambiaso ed il suo segretario furono deferiti senz'altro all'autorità giudiziaria.

Stando alla denunzia, nella pastorale si sarebbero riscontrate mene antipatriottiche, oltraggio al capo dello Stato, al Parlamento ed ai membri del Governo del Re, eccitamento all'odio tra le classi sociali ed alla guerra civile, ecc. ecc. Il titolo della pastorale è questo: « *Perchè non s'intese il segnale del Cielo che ci chiama a Dio?* » e fu stampata dalla tipografia Vincenzo Ficcardo, di Albenga. Si tratta di un opuscolo di 35 pagine.

Monsignor Cambiaso si giustificherebbe affermando che la data interpretazione assolutamente diversa alla sua pastorale; escludendo d'aver voluto recare offesa a Sovrani ed a ministri di Stato, e meno ancora di avere cercato di suscitare l'odio tra le classi sociali, con eccitamento alla guerra civile. Avrebbe dichiarato invece di essere stato sempre animato da sentimenti patriottici, come potranno farne fede circolari ed altre pubblicazioni sue che saranno esaminate in causa. I testimoni a difesa saranno una quarantina; cinque quelli di accusa: fra questi ultimi havvi pure il sottoprefetto del circondario di Albenga, cav. Pietro Balbi-Vieche ed il vice-ammiraglio a riposo comm. Borea-Ricci.

Crema e Cipria Regina Bertelli
indispensabili per la freschezza della pelle

La Banca Italiana di Sconto
ha istituito una sua nuova Succursale in Savona. I locali di questa filiale, posti in piazza Goffredo Mameli, in uno dei punti più centrali dell'industre e laboriosa città ligure, furono aperti al pubblico il 2 corrente, e non mancherà certamente al nuovo istituto il più lieto successo. 4510

QUEL CHE SI RESPIRA lasciando spolverare coi vecchi sistemi: POLVERE MICROBI MALATTIE

L'ASSORBI - POLVERE IDEALE
(Brevetto Italiano N. 146.076)
non è una macchina aspiratrice della polvere, e non necessita quindi di energia elettrica o d'altra forza motrice, ma è invece un geniale apparecchio semplice e pratico, di uso facilissimo e comodo, di effetto pronto e sicuro, che assorbe rapidamente e perfettamente polvere e microbi senza diffonderli nell'aria.
PRATICO - IGIENICO - ECONOMICO
esso serve tanto per i pavimenti come per i mobili, per i plafoni come per le pareti lucide.
Si spedisce franco d'ogni spesa in tutta l'Italia e Colonie per L. 13,50 verso anticipo, oppure L. 14 verso assegno. 4511
GIOVANNI VALSASINA - INTRA

TUBERCOLOSI
Confermo che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna mi ha rimessa da Bronchite cronica, tosse, asma, deperimento. — Adele Mazzeri, Via Mantova, 20 - Luzzara Emilia.
Torino - Deposito: Torta, Schiapparelli.

I RR. Stabilimenti Balneari
— DI —
SALSOMAGGIORE
(Azienda di Stato)
si riaprono il 15 Aprile corrente
:: per tutte le cure ::
4393

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 (feriali) - 10-12 (festivi).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
Tonico ricostituente del sistema nervoso
9910

AUMENTO DI VIGESIMO
Il 15 aprile 1918, ore 12, scade il termine per fare presso lo Studio Costa in Torino, via Botero, N. 10, l'aumento di vigesimo ai prezzi di L. 312.000, di L. 230.000, di L. 144.500 e di L. 9600, ai quali con verbale di incanto in data d'oggi vennero provvisoriamente deliberate rispettivamente la Cascina « Lamarmora » in territorio di Torino e Borgaro, di ett. 89.43.94; la Cascina « Mellona » in Savigliano, di ett. 87.41.96; la Cascina « Lisiera » in Layni, di ett. 39.05.33, e prati in Bra, regione Desmera, di ett. 2.31.39, di proprietà dell'Opera Pia Ospedale di San Luigi Gonzaga in Torino. 4564
Torino, 4 aprile 1918.
Not. ORESTE COSTA.

PER LA CASA - ECONOMIA!
LA CERA INODORA **SPEKIOL**
per pavimenti e mobili dà in pochi minuti un lucido splendente senza spazzole e senza gelsi... E' meravigliosa per i mobili. Costa solo L. 3,00 al litro. Per L. 11 anticipate pacco postale di due latte franco. Latte vuote si rimborsano a 0,50. — Stab. Dott. CALCAGNO, corso Regina Margherita, 246, Torino. 4517

Dott. H. C. HOLTZ & C.
ACQUA DI COLONIA AQUILA TRIPLA

LLOYD SABAUDO

Relazione del Consiglio d'Amministrazione all'Assemblea Ordinaria del 6 aprile 1918

Signori Azionisti,

Primo nostro pensiero è di invitarvi a rivolgere un riverente saluto alla memoria dei nostri valorosi:

BALZOLA VALENTINO, TOSI FILIPPO, SANTEODORO LUIGI, VILLA DOMINGO, PAGNI PASQUALE, periti in mare per causa di guerra ed a mandare il Vostro plauso riconoscente agli Ufficiali ed equipaggi, che, con alto sentimento patrio e con perizia insuperabile, conducono impavidi le navi sociali, contribuendo così efficacemente al rifornimento del Paese, che è uno degli elementi essenziali pel conseguimento della vittoria. Largo concorso alle armi diàmo i nostri impiegati amministrativi, e i pochi rimasti nei nostri Uffici hanno intensificato il lavoro in modo notevole. L'elogio Vostro a questi funzionari, l'augurio fervido ai militari, non mancherà d'incoraggiarli a proseguire nella mirabile opera loro.

Nelle precedenti Vostre adunanze avemmo più volte occasione di segnalarvi che i nostri transatlantici, pure essendo particolarmente adatti al servizio dei passeggieri, possegono preziosi requisiti di capacità pel trasporto delle merci. Tali requisiti furono nel decorso esercizio sfruttati al massimo grado ed anzi furono aumentati con speciali dispositivi; siamo perciò orgogliosi di potervi assicurare che assai rilevante fu il concorso prestato da questi Vapori nei rifornimenti più necessari alla nazione e nelle esportazioni di prodotti nazionali.

La nostra flotta, che costituisce un complesso di tonnellate 45.084 di portata, ha trasportato, nel 1917, oltre 190.000 tonnellate di merce pur conservando il servizio dei passeggieri, il cui movimento è stato, data l'eccezionalità del tempo, abbastanza ragguardevole. Ciò attesta l'intensa attività spiegata dalla Vostra Azienda, attività che sarebbe risultata ben maggiore se l'insidia del nemico non avesse privata la Vostra Società di due belle navi, il « VALDIERI » ed il « CAPODIMONTE ».

Tutti i piroscafi sociali compierono i loro viaggi o sotto il regime della requisizione o in base a speciale convenzione col R. Governo. I nostri calcoli dimostrano che il costo per il trasporto delle merci sui transatlantici da passeggieri gravò l'erario di un nolo inferiore a quello stabilito per le navi requisite.

Noi crediamo di poter asserire che, dato l'enorme aumento delle spese di esercizio e di manutenzione, il nolo unitario così calcolato debba considerarsi eccezionalmente favorevole al Paese. Il R. Governo, infatti, espresse la sua soddisfazione alla Vostra Società per il modo lodevole con cui essa riuscì, non senza sforzo, ad assolvere il proprio compito. A proposito di questo super-rendimento del Vostro naviglio, è nostro dovere farvi rilevare che per far fronte nell'avvenire alle riparazioni straordinarie di cui necessiteranno i nostri piroscafi per l'evidente logorio cagionato dall'intensità del lavoro, abbiamo creduto doveroso assegnare la somma di L.it. 1.000.000 al FONDO GRANDI RIPARAZIONI, che figura così nel bilancio che vi presentiamo in complessive L.it. 2.500.000.

I compensi di requisizione fissati dal R. Governo sin dal 1.o Novembre 1915 e rimasti finora invariati, sono ben lungi dal corrispondere alle esigenze attuali, tenuto conto fra l'altro dell'enorme aggravio subìto nel 1917 da tutte le spese inerenti all'esercizio della navigazione e che è stato lasciato interamente a carico dell'armamento.

Le ragioni che gli Armatori Italiani adducono per dimostrare la necessità di ritoccare le tariffe di requisizione, noi le troviamo formulate in modo identico da parte degli Armatori Alleati, perchè anche il Governo Inglese e quello Francese hanno conservato intatti i compensi fissati nei primordi della guerra. Ma dove la Marina italiana è duramente colpita in confronto delle marine mercantili dei Paesi alleati, è nel campo delle indennità che il R. Governo corrisponde agli Armatori Italiani per le navi perdute per causa di guerra. Queste indennità, stabilite in misura limitata nel Gennaio 1917, diventano, col volgere del tempo, sempre più inadeguate per coloro che debbono procurarsi nuovo materiale in sostituzione di quello perduto. Sono necessarie pertanto provvidenze riparatrici alle vigenti disposizioni in questa materia, affinchè la marina mercantile nazionale, gravemente indebolita dalla guerra dei sottomarini, sia messa in grado di risorgere e di affrontare con successo le lotte inevitabili del dopo-guerra. Basterà imitare il Governo Inglese il quale segue, per gli indennizzi, un criterio assai più equo, quello, cioè, di valutare le navi in base al valore di mercato.

La Vostra Amministrazione non ha tralasciato alcun tentativo per assicurare alla Società qualche nuova unità da carico, ma il divieto di vendita o di trasferimento di bandiera, decretati da tutte le nazioni marittime, ha reso impossibile qualsiasi acquisto dall'estero.

Convinti che il Lloyd Sabaudo avrebbe incontrate serie difficoltà nell'avvenire per commettere sia in Italia che all'estero le costruzioni delle importanti unità che gli occorreranno per la ripresa dei servizi e per l'esecuzione del suo programma, e ciò a causa della tendenza dimostrata in questi ultimi tempi dai principali Cantieri Italiani di costruire per proprio conto, i Vostri Amministratori si assicurarono la cooperazione del Cantiere Tosi di Taranto mediante la costituzione della Società Anonima CANTIERI NAVALI FRANCO TOSI col capitale di L.it. 10.000.000, al quale il Lloyd Sabaudo ha largamente partecipato. Così, non solo questa nuova azienda, cui sarà dato il necessario ampliamento, potrà avere continuo alimento dal Lloyd, ma la Vostra Società avrà la preferenza nella esecuzione, da parte del Cantiere stesso, delle sue ordinazioni. Il buon nome della Ditta TOSI, la potenzialità e la perfezione dei suoi impianti di Legnano per la costruzione delle motrici a turbina ed a combustione interna, i buoni requisiti del Cantiere di Taranto sono ottima garanzia della buona riuscita della nostra iniziativa: intanto abbiamo commesso al Cantiere di Taranto la costruzione, per nostro conto, di due piroscafi da carico di 8000 tonnellate di portata ognuno.

Prima di chiudere la nostra relazione dobbiamo informarvi che, certi di interpretare il vostro pensiero, abbiamo largamente contribuito, nei primi mesi del corrente anno, alla sottoscrizione del V Prestito Nazionale, assumendo NOVE milioni di Consolidato; nè ommettemmo, con larghe e continuate contribuzioni all'« ORGANIZZAZIONE CIVILE » ed alle varie opere di ASSISTENZA PEI COMBATTENTI, di portare il nostro contributo alla santa causa per cui siamo in guerra. Agli equipaggi ed agli impiegati il Amministrazione abbiamo con successive provvidenze migliorato le condizioni di vita concorrendo anche, in misura assai notevole, ad aumentare il loro fondo di previdenza.

Il bilancio dell'esercizio 1917, che presentiamo alla vostra approvazione, chiude con l'utile netto di L. it. 3.386.260,54 che permette, dopo fatti i prelievi statutari, di assegnare al capitale azionario il dividendo dell'8 %, e cioè L. it. 20 per ognuna delle 300.000 azioni esistenti al 31 dicembre 1916 e L. it. 11 per ognuna delle azioni di nuova emissione, cui spetta, secondo quanto avete deliberato il 28 giugno 1917, metà del dividendo. Residuano L. it. 955.971,54 da portarsi in aumento del fondo speciale costituito a sensi del Decreto Luog. 7 febbraio 1916, che ammonta così complessivamente a L. it. 875.051,05.

Genova, il 28 marzo 1918.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Presieduta dall'azionista S. E. l'on. Daneo, è stata tenuta l'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del Lloyd Sabaudo. Erano presenti 60 Azionisti con 116.369 azioni. E' stata approvata all'unanimità, assenti i membri del Consiglio, la Relazione ed il Bilancio presentato all'Assemblea dal Consiglio di Amministrazione e sono stati rieletti all'unanimità i Consiglieri ed i Sindaci scaduti.

Appendice della *Stampa* (28

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

IV

Al Castello

Il castello di Nalvoire, situato su una collina rocciosa, poco distante dal villaggio d'Elford, è uno dei più interessanti castelli di Francia, anzi dell'Europa.

Pare che esso riassuma tutta la storia dell'antico regime, fino al XVIII secolo.

La torre, costruita nei primi tempi del feudalismo è un'alta torre quadrata, opera probabile di qualche compagno di Rollon, il quale fu il fondatore dell'antica casa di Nalvoire.

Nel XV secolo un vasto castello fortezza fu fabbricato attorno a quella torre, ma non ne rimase più vestigia. Secondo la tradizione, sarebbe stato preso d'assalto e distrutto dai signori d'Elford, nemici secolari dei Nalvoire.

Il corpo principale del castello attuale è del XVI secolo: specimen magnifico dell'arte del Rinascimento. Il marchese Goffredo di Nalvoire, avolo del marchese Ruggero, archeologo in un'epoca in cui pochi s'occupavano d'archeologia, spese buona parte della sua immensa fortuna a far restaurare quel superbo monumento, che è oggi mobiliato nello stile il più puro dell'epoca, ma che, per le necessità della vita moderna, è inabitabile.

Insomma, quella parte del castello non è che un museo che il marchese di Nalvoire lascia graziosamente aperto ai visitatori. Quando dimora a Nalvoire egli occupa la parte del castello che data dal regno di Luigi XV.

E' un fabbricato quadrato, di una certa eleganza, ma che non ha nulla di notevole come architettura esterna.

L'interno, per contro, è arredato e ornato con gran lusso. Alla destra della vasta anticamera vi sono le quattro grandi sale, dai muri uniformemente coperti di tappezzerie dei Gobelins, rappresentanti scene pastorali, e adorne di mobili dorati del più bello stile rocaille. A sinistra una immensa, meravigliosa sala da pranzo, ornata di quattro alti celani intarsiati, molto conosciuti dagli *amateurs* e ritenuti come i quattro capolavori del genere.

I quadri delle pareti e il soffitto della sala sono stati dipinti da Watteau.

Al primo piano vi sono gli appartamenti particolari e il salotto tappezzato di raso *pompadour* dove il marchese e la marchesa stavano per lo più, quando erano a Nalvoire.

Il castello è circondato da un parco nel genere dei parchi inglesi.

Si davano talvolta delle grandi cacce e delle grandi feste al castello di Nalvoire. Ma, ordinariamente, il marchese e la marchesa non ricevevano molti ospiti assieme.

Al momento in cui siamo del nostro racconto, non c'era che Giacomo di Hamel, uno dei suoi amici di collegio, il giovane Arturo della Marcinière; sua madre la contessa della Marcinière, un prelato romano, monsignor Verchini, il dottore Gungl-Maun e il compositore Grossat.

Dopo il pranzo, che era sempre servito alle sette, castellani e ospiti passavano nel salotto *pompadour*.

Il compositore Grossat, s'era, quella sera, messo al piano e, dopo aver sonato qualche pezzo di sua composizione, s'era lanciato perdutamente nella esecuzione di una fantasia sulla cavalcata delle Walkirie di Wagner.

Quand'ebbe finito, gli applausi scoppiarono. Soltanto monsignor Verchini si vedeva il volto come ombre lunghe e bianche, quasi trasparenti.

Era un uomo di sessantacinque anni per lo meno, che col suo lungo viso pallido, casuale, imberbe, coi suoi occhi dallo sguardo languido, col suo profilo di una finezza squisita, aveva piuttosto l'aria di una vecchia duchessa che di un prelato romano.

— Ahimè! — esclamò con voce dolente. Che cosa è, illustre maestro, tutto quel *fracasso* barbaro?

Tutti, Grossat compreso, si misero a ridere.

— E' ancora a Verdi, monsignore? — domandò il marchese.

— Verdi! — esclamò il prelato, — me lo lasci in pace. Verdi, mio caro marchese. Ah! Bellini, Bellini, dove siete, povero angelo dolce signore!...

E il prelato si mise a cantare la cavatina « Casta Diva » di *Norma*, con una voce che dava sempre stata veramente deliziosa.

— Monsignore, — disse la marchesa, — ella vocalizza come una prima donna.

— Non vi sono più prime donne, marchesa, non vi sono più cantanti; l'arte del canto è morta; l'hanno sostituita colla declamazione musicale... Che cosa è tutto ciò? Ah! se aveste sentito Rubini!

— L'ha sentito, lei, monsignore? — domandò la contessa della Marcinière, la quale nella sua ingenuità, si stupiva che un prelato romano avesse frequentato i teatri.

— Se l'ho sentito, cara signora! Ma era mio amico intimo. Era piccolo, grasso, aveva una testa da cane, e si presentava, in tutte le sue parti, con un paio di piedi e una faccia di color giallo... Ma come cantava!... era divino! Ah! non ne sentiremo più come lui... l'arte italiana è morta... l'ultima gran cantante è in un manicomio, era la Bianchi.

A quel nome, Grossat sussultò sul suo sgabello da piano.

— La Bianchi! Non mi parli di quella donna, — esclamò con quella brusquezza che gli era perdonata in società in favore del suo grande ingegno.

— Ma perbacco! che cosa le ha fatto? — domandò monsignor Verchini.

— Non m'ha fatto nulla; ma ha messo al mondo un demonietto che qualche mio collega ed io abbiamo creduto di dover adottare e che ci dà dei bei fastidi.

— Vuol parlare di quella povera piccola Maria Malllan, scomparsa dall'istituto Janisot? — domandò il marchese di Nalvoire.

— Per l'appunto. Ma sa che è ritornata?

— Maria!... Maria è ritornata! — esclamò Emma, che era stata sino allora, in silenzio, presso sua madre.

— Sì, è ritornata — rispose Grossat.

— E che cosa le è accaduto? — domandò la marchesa di Nalvoire.

— Che cosa le sia accaduto, veramente, non lo so; ma tutto ciò che ha raccontato alla signora Janisot e al commissario di polizia è un tessuto d'assurdità.

— Ah! ah! la bella storia! — disse il giovane Arturo di La Marcinière, ridendo.

Quel giovane era il tipo vero dello stupido.

Il tenente Giacomo di Hamel, che gli aveva voluto bene mentre era in collegio, lo tollerava ora per bontà d'animo, ma, in fondo, lo trovava antipatico e insopportabile.

— Ma, infine, che cosa ha ella detto?

— Ha detto che era stata rapita da uno sconosciuto, condotta in casa di una donna della quale ignorava il nome, abitante in una via che non poteva indicare.

— Ah! ah! — riprese, ridendo sempre, il giovane Arturo. — E in qual maniera è uscita da quella casa misteriosa?

— Gli è ciò che non vuol dire.

— Strano tutto ciò! — disse la marchesa.

Il dottore Gungl-Maun, che non aveva mai parlato dopo pranzo, ostentando d'essere assorto in meditazione, fece un movimento involontario quando udì parlare della vittima di Lalourette e della Belette; ma nessuno se ne accorse.

(Continua).

Giornali e Riviste

A proposito di un nuovo linguaggio internazionale — il *romanal*, che sarebbe stato inventato dal signor Jarrault, di Boulogne-sur-Mer — Ernesto Ragazzoni fa sul *Tempo* un arguto elogio del cinese. Egli scrive: «Io ho voluto chiedere informazioni ad una persona competente intorno alla lingua cinese, il professore Rozat dell'*Institut des langues orientales*, e debbo dire che le notizie ottenute sul conto della suddetta sono tutte a suo favore. Il cinese non è tanto cattivo quanto comunemente si creda. Si sono sparse notizie tendenziose a suo riguardo. Non è vero che sia d'impossibile commercio coll'europeo. Con le argomentazioni prese al prof. Rozat raddrizzerò io i torti fatti alla lingua cinese. Intanto una lingua che è parlata o lei o le sue affini, da 400 milioni di abitanti, in un paese più grande dell'Europa intera, che è di uso corrente in tutto il Pacifico asiatico, una lingua che ha infinite progeniture, ed è cugina della giapponese, zia della birmana, cognata della tibetana e della manciù — e non cito tutto l'insigne parentado — una lingua siffatta, mi sembra, merita qualche rispetto. Ma lo saluta lei il *romanal*? È, — anche questo si può aggiungere benchè non rigorosamente nel tema — la Cina ha oggi pure un posto a Parigi. Si, all'Opera Comique, sotto forma di una azione press'a poco musicale, intitolata *Ping-Sin*, libretto di Louis Gallet e note di Henry Maréchal. Vi si contempla, fra le altre bellissime cose, come qualmente una giovane cinesina dal bel nome di Ping-Sin — il *Tempo* ha stampato Pinguin! — si travesta coi panni di suo marito, il buon Yao per essere condotta in sua vece al supplizio, sacrificio però che fortunatamente non si consuma perchè ad un dato punto saltano fuori «i vincitori» e l'eroica sposina liberata ha tutto l'agio di tornarsene a casa sua ad occuparsi della fabbrica di piccoli Yao e di piccole Ping-Sin. Parole e musica sanno assai poco di impero Celeste, — e poco anche del resto — ma il quadro scenico, nel suo allestimento, è così cinese che lasciatelo lì si sente trasportati sulle rive dell'Hoang-ho e del Tang-tze-kiang, e per mio conto, fui quasi di nuovo diventato mandarino, mi son chiesto se in questa forma non mi sarei precipitato — visitatore riconoscente — sui due autori. Ma non è all'Opera Comique, nonostante tutto il sapiente apparato scenico evocatore, che si può essere introdotti nei segreti della Cina e del suo idioma. Segreti, questo idioma, ne ha certamente, ma, ripeto le parole del prof. Rozat, non sono imperscrutabili — ed il prof. Rozat è un uomo che sa quello che dice, perchè ha passato più di 25 anni in Cina ed ha l'aspetto di un ingegnere idraulico, cioè quello di una persona abituata ad attendere a cose precise ed esatte. Lo facevano passare per la «lingua del diavolo» i missionari del 16.o secolo: povero cinese! E' inutile tentarne lo studio, perchè tanto non basterebbe la vita di un uomo ad afferrarne i principii, — si va dicendo anche oggi. Tutti pregiudizi, tutte calunnie messe in giro da lingue invidiose. Intanto, anche a non capirne nulla, è bellissimo a vedere — come il greco del marchese Colombi — anche più bello dello stesso arabo, la cui calligrafia è di per se sola un ricchissimo motivo ornamentale. Prendete in mano un libro od una tavola cinese: sembra di sfogliare un albo di pitture. Tanto è vero che il cinese si scrive col pennello ed ogni segno è il riassunto, per così dire, la stenografia di un disegno. Ve n'hanno che sembrano nastri svolazzanti, che hanno profilo di pagoda, che danno l'idea di segnali di semaforo immobilizzati, che paiono lame incrociate, trofei di spade, scrigni intarsiati, appiccati appesi alla forca, scale di corda, groviglio d'arbusti, all'aperto, graticole, chiavi inglesi... tutte le forme, tutti i simboli della vita. Lo studio del cinese si complica in questo con lo studio del disegno. Ma appreso qualche centinaio di «segni padri» o fondamentali, tutto il resto viene da sè, con un po' di applicazione. Il meccanismo della lingua è semplicissimo: niente articoli, niente coniugazioni, niente declinazioni, niente distinzioni di generi; giubilate! Per la semplice disposizione delle parole nell'insieme della frase, un carattere cinese un sostantivo per esempio, può diventare volta a volta, pur rimanendo invariabile, aggettivo, verbo attivo, verbo neutro, verbo passivo ed anche avverbio. Mi piacciono le parole che fanno carriera.

***

Mister Ernest Lionel Pyke, che il 7 marzo è stato liberato dal campo di Ruhleben, dove visse internato per tre anni e mezzo, ma di dove gli era lecito, per la sua particolare qualità di ...., di recarsi di tratto in tratto a Berlino, pubblica ora nel *Daily Mail* una serie di note molto interessanti sulla condizioni della vita in Germania. «Egli, ad esempio, nell'ultima sua nota, ci racconta come può fare la sua *toilette* e nutrirsi un tedesco che appartenga alla migliore società. Se svegliandosi egli desidera di fare un bagno, lo deve fare con l'acqua fredda, poichè il carbone, il gaz, l'elettricità sono strettamente razionati, e deve insieme adattarsi a farlo senza sapone, come non può usare sapone se si vuol radere. La sua colazione è formata da un pezzo di pane di guerra e da un'imitazione del caffè: non c'è altro. Per il *lunch* egli si reca ad un albergo in un luogo popolare; il guaio è che in pratica non vi è nulla da mangiare; unico vantaggio una musica eccellente. Egli porta con se la tessera delle patate, dello zucchero, della margarina, della carne e del pollame. Gli mettono davanti una minestra misteriosa ed egli discorre con gli amici dei tre argomenti del giorno: pace, cibo, affari. Le minestre tedesche sono rese più saporite con qualche sostituto di uno degli estratti di carne, come il Bovil, l'Oxo e il Liebig. Vi è assoluta mancanza di cipolle, che sono state surrogate da un'imitazione chimica, che come tante altre non è buona. Per bevanda vi è un sostituto della birra. Un ricco può provvedersi di vino del Reno, ma un vino nuovo, che sarebbe eccellente come aceto per le insalate; egli può inoltre ottenere una coscia di pollo. Non vi sono pesci, carne e vegetali. Egli riceve la sua porzione di patate mostrando la tessera, ma non vi è sale, pepe, mostarda od altro condimento. Ha poi il suo pane di guerra che come quello di tutti i tedeschi pesa 10 once. Egli finirà il suo pranzo con una mela cotta o cruda; ma se cotta non avrà zucchero. Che se egli è facoltoso comprerà un bicchiere di Aarach o Kirschwasser, tutti gli altri liquori essendo scomparsi. Riguardo al fumare si dovrà accontentare di un deplorevole tabacco o di un sostituto del tabacco, il che è una delle cause principali di malcontento, e prima di cena egli non può bere nulla. La cena è la ripetizione del pranzo. Invece di un pezzo di pollo, essendo ricco, un tedesco può avere un piatto di Gulasch, ma questo buono stufato nazionale austriaco ora comune in Germania, nasconde sotto il suo nome molti piatti ora del tutto scomparsi. In generale nei ristoranti di lusso, è composto di avanzi di vari animali, compreso il cavallo, ed i tedeschi mangiano pure il cane. Molto sentita è la mancanza del formaggio, del maiale e del vitello, i due piatti nazionali dei tedeschi. Tuttavia vi sono ancora case di giuoco, anzi, la mania del giuoco è molto aumentata: corse di cavalli, sebbene non si possa da sei mesi trovare una vettura: teatri, musica per mantenere alto lo spirito del pubblico, e questa specie di gaiezza aiuta a sopportare la mancanza di cibo, poichè la Germania, oggi, è realmente affamata.

***

La crisi del tabacco, che i fumatori francesi sopportano con una rassegnazione resa meno triste dalle «boutades» spiritose di cui si fanno eco i giornali umoristici, fa dire al «Matin» che se il tabacco è raro in Francia ancor più raro è in Germania. Per convincersene basta dare una occhiata alle analisi del tabacco trovato addosso ai prigionieri tedeschi, analisi periodicamente fatte dagli uffici competenti. Già da molto tempo questo tabacco non si componeva più che di grosse «nervature» di tabacco ordinario e di un miscuglio di varie foglie tritate, specialmente di cavolo e di cicoria. V'era già di che disgustare il fumatore più intrepido. Ma l'«ersatz» distribuito ora al soldato tedesco, è anche peggiore. Le scritte pomposamente stampate sui pacchetti lo definiscono «deutsche tabak» e recano le indicazioni seguenti: 50 grammi, prezzo 60 pfennig (circa 75 centesimi); ma il miscuglio di cui è composto non contiene alcuna traccia di tabacco. L'analisi trovò coni di luppolo, gambi di foglie di finocchio, di verbasco, di menta, di verbena, di erica e di giunco, di midolla di sambuco, di frammenti di corteccia e naturalmente qualche capello di donna.

Cronaca Cittadina

Oltre 725 mila lire ricavate dalla Lotteria

Alla Banca d'Italia è stato rimesso dalla segreteria del Comitato della grande Lotteria di beneficenza uno stock di titoli di Stato, di cartelle di rendita al portatore, di buoni del tesoro, di chèques e somme in denaro per un complessivo importo nominale di L. 13.473. Si tratta di una serie di premi non ritirati dai vincitori e di conseguenza divenuti di proprietà del Comitato il quale, dovendoli passare al fondo attivo della Lotteria, è ricorso al nostro massimo istituto finanziario, che della ultima riuscitissima iniziativa dell'Associazione della Stampa Subalpina ha, per disposizione del suo direttore cav. Silvio Codavilla, gentilmente fatto il servizio di cassa, perchè provvedesse alla precisa quotazione dei titoli ed all'accertamento esatto del valore effettivo che tali premi rappresentano. E l'importo di essi, concretato in L. 11.932, è stato aggiunto al fondo attivo, per modo che a tutt'oggi l'utile netto derivato dalla benefica Lotteria è di L. 725.016,35. Il Comitato sta poi disponendo per l'ordinamento di un'ultima serie di oggetti da vendersi all'asta pubblica a favore degli enti per i quali la Lotteria fu promossa: sono fra essi cristallerie e servizi vari in porcellana per tavola, oggetti d'abbigliamento ed armi di precisione, bibelot, coppe, anfore e quadri. Il tutto sarà venduto al pubblico incanto in via Corte d'Appello, 4, alle ore 15 di giovedì prossimo venturo.

Proroga del termine di consegna per i contratti industriali

Nell'interesse degli industriali e dei piccoli in ispecie, la Lega industriale ha fatto presente ai competenti Ministeri della guerra, della marina e delle armi e munizioni, la necessità di congrue proroghe nei termini di consegna in dipendenza dei forzati ritardi nell'esecuzione dei contratti, derivanti dalla riduzione dell'energia elettrica. Il Ministero della guerra ha risposto dando affidamento riguardo alla concessione di proroghe alle scadenze contrattuali, che «le istanze che eventualmente caso per caso da ciascuna ditta fossero presentate, saranno esaminate con criteri d'equità inspirati alla valutazione esatta delle difficoltà e della buona volontà e della diligenza che le ditte stesse avranno dimostrata nell'espletamento delle provviste». Il Ministero per le armi e munizioni prendendo in considerazione l'istanza della Lega industriale, per conoscere esattamente in quali condizioni siano venute a trovarsi le ditte ed adottare equi provvedimenti, ha dato istruzioni alla competente autorità locale perchè gli elementi occorrenti siano tosto raccolti valendosi del concorso della Lega industriale per quanto riguarda l'indicazione specifica degli industriali richiedenti. Alla Lega industriale possono quindi gli interessati trasmettere le loro domande motivate e documentate.

Alla Colonia profilattica Principessa Lætitia

Il dott. Irving Kurtz Taylor, maggiore della Croce Rossa americana, accompagnato dal medico provinciale dott. Sacchi e dal presidente della «Crociata contro la tubercolosi», prof. Abba, si recò a visitare la Colonia profilattica Principessa Lætitia in Lucento, ricevuto dalla direttrice signora Reverdito e dalle insegnanti al suono dell'inno americano, assistette ai canti ed agli esercizi ginnastici che il centinaio di piccoli coloni eseguì con esattezza ammirevole. Il distinto medico americano visitò poscia minutamente l'edificio, soffermandosi nelle scuole, dormitori, guardarobe, bagni, cucina, ecc., chiedendo informazioni sul funzionamento dell'istituto, che tra breve riceverà altrettanti coloni anche della provincia. Visitò pure il parco e l'orto già rigoglioso, le scuole all'aperto e quanto ha attinenza collo svolgimento del programma anti-tubercolare della Crociata, di cui chiese una particolareggiata relazione. Infine passò in rivista i coloni, trattenendosi specialmente col gruppo degli sloveni redenti ed esprimendo la sua piena soddisfazione per l'ordine dello stabilimento, il visibile risultato sanitario nei coloni e la loro perfetta tenuta.

La Croce Rossa americana per i nostri soldati

L'Ufficio doni e propaganda comunica: «La Direzione generale dell'Ufficio centrale doni e propaganda del Comando Supremo ci comunica che i doni distribuiti alle truppe della III Armata durante la cerimonia militare indetta da S. A. R. il Duca d'Aosta in occasione della Pasqua, erano forniti ed offerti dalla Croce Rossa americana. Trattasi di ben dieci mila ricchi pacchi pasquali confezionati con gusto e con cura, i quali, distribuiti personalmente da rappresentanti della Croce Rossa americana, ebbero il più vivo successo e contribuirono a dimostrare la pratica efficacia dei legami che uniscono al nostro Paese il grande popolo degli Stati Uniti. Ai detti diecimila pacchi, altri quarantamila seguiranno fra breve che gli stessi rappresentanti della Croce Rossa americana si propongono di distribuire ulteriormente nelle altre Armate. Questa generosa e pratica collaborazione va segnalata al miglior plauso del pubblico, e serve anche a noi di nobilissimo esempio per l'assistenza morale che dobbiamo ai combattenti.

La propaganda

L'Associazione Nazionale Reduci zona operante continua nella sua opera di propaganda. I tenenti Longo e Basso hanno parlato domenica ad Ormea, Garessio e Bagnasco; i tenenti Versino e Piovano ed il soldato Balbi hanno parlato a Castelnuovo d'Asti, Buttigliera d'Asti, Arignano e Andezeno; i tenenti Porlo e Lupo ed il signor Bianchetti, padre di un caduto al fronte, hanno parlato a Livorno Vercellese, Bianzè, Tronzano e Santhià. Ovunque gli oratori furono applauditissimi.

La beneficenza

A beneficio del posto di conforto alla Stazione di Porta Nuova sono state fatte queste altre offerte: Società Fiat L. 1000 — Banca De Fernex 1000 — Banca Kuster 1000 — Signor Wild 1000 — Comm. Craponne 500 — A. Abegg 500 — Cav. Y. Falco 500 — B. De Planta 500 — M. Bocca-Asino 500 — Lorenzina Dellaca 250 — Sig.a Oberholzer 200 — Cavaliere uff. Domenico Filogamo 100 — Cav. Viganò 100 — Sig. Bozzetti 50 — Bianca Muratori 50 — Cav. Riccardo De Angeli 20 — Carolina Franzero 10 — Sofia Tivoli 10 — Silvia Caselli 5.

***

In una riunione di signore, tenutasi presso la «Donna», furono raccolte lire settanta trasmesse al Comitato «Accoglienze ai soldati alla Stazione di Porta Nuova».

Le lezioni di agricoltura

Il direttore dell'Istituto Bonafous in Lucento, comunica: «Oggi, martedì, domani, mercoledì, dalle 17 alle 18, e domenica, 14, dalle 9,30 alle 11, i professori cav. Chiej-Gamacchio, cav. Voglino, comm. Iemina, terranno una conferenza-lezione alla quale potranno intervenire anche le squadre di studenti volontari agricoltori che in tali giorni non avrebbero esercizi.

All'Ospedale

Monticone Giuseppe, d'anni 21, da Villanova d'Asti, conducente della Cooperativa Torinese, transitando su un carro trainato da un cavallo in via Pietro Micca fu investito dalla vettura tramviaria municipale N. 10 e gettato a terra. Venne medicato dal dottor Mandosso dell'Ospedale di S. Giovanni, che gli riscontrò una ferita lacero-contusa alla faccia, la frattura della seconda costa sinistra e contusioni al torace ed al dorso, giudicandolo guaribile in 10 giorni e facendolo ricoverare.

L'operaio Cecilio Saverio, d'anni 36, attendendo al suo lavoro in una segheria di corso Re Umberto, riportò una notevole ferita ad un ginocchio, che al Mauriziano fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Furti

Ignoti ladri visitarono l'alloggio della signora Giordanino Angela, levatrice, in via San Francesco da Paola, asportando oggetti d'oro e denari per l'importo complessivo di L. 1000.

La signora Ciravegna, abitante in via Madama Cristina, N. 28, fu da ignoti derubata di L. 2000.

Gli adulteratori del latte

La Prefettura ci comunica: Furono denunciate all'Autorità giudiziaria le seguenti persone, per aver messo in commercio latte adulterato: Goitre Maria, lattivendola, corso Orbassano, N. 90 (scrematura al 37 %); Suppo Giuseppa nata Bruno, margara e lattivendola, via Moncenisio, N. 8, cascina Losna (annacquamento al 14 %). Inoltre il pretore urbano con sentenza 27 m. s. condannava: Cornaglia Rosa nata Oriente, lattivendola, via Carmagnola, N. 2, a 40 giorni di reclusione, 500 lire di multa e 10 giorni di sospensione dall'esercizio di lattivendola, condizionalmente, per avere il 15 gennaio 1918 messo in vendita latte annacquato al 20 % e scremato al 25 %; Carmino Battista e Carmino Michele padre e figlio, margari lattivendoli, Basse del Lingotto, cascina Devecchi, a L. 100 di multa ciascuno e spese, per avere il giorno 6 novembre 1917 messo in vendita latte annacquato al 15 %; Bianchetti Barbara nata Burlando, lattivendola, via Rivalta, N. 29, a L. 100 di ammenda, per avere il giorno 10 gennaio 1918 messo in vendita latte annacquato all'11 %; Riccardino Antonietta nata Gribaudo, lattivendola, via Belfiore, N. 17, a L. 100 di ammenda, per avere il 27 ottobre 1917 messo in vendita latte annacquato al 13 %; Gosso Cecilia nata Scalerandi e Gosso Maria nata Riccardi, margare e lattivendole, residenti a Piobesi Torinese, via Cavour, casa Gili, a L. 100 di ammenda caduna, per avere il giorno 3 settembre 1917 spedito in Torino latte annacquato al 18 %; Arri Maria nata Rosso, lattivendola, via Belfiore, N. 63, a L. 100 di ammenda, per avere il giorno 12 gennaio 1918 messo in vendita latte annacquato al 16 %.

Seguendo la Cronaca

Scuola Automobili Motoristi

lezioni continue da specialisti, licenza governativa in pochi giorni. Corso Re Umberto, 31.

I Divertimenti

Non è mai stata vedata tanta folla al *Cinema Ambrosio!*

L'annuncio dei prezzi popolari per *Tosca*, della *Caesar Film*, protagonista Francesca Bertini, ha fatto incanalare colonne e colonne di gente verso il *Cinema Ambrosio*. Il locale fu *tutto il giorno esaurito*, e in certe ore moltissimi dovettero rinunciare ad entrare per la ressa enorme e rimandare il divertimento ad un altro giorno. Di fronte a questo successo sbalorditivo di pubblico, la Direzione del *Cinema Ambrosio* si affretta ad annunciare che le rappresentazioni coi prezzi popolari si protrarranno fino a sabato. In tal modo spera che la ressa non sarà così sbalorditiva oggi e domani, e che le migliaia e migliaia di spettatori nuovi si frazioneranno lungo la settimana. Inutile aggiungere che la giornata di ieri fu in modo particolare trionfale per la *Caesar Film* e per *Francesca Bertini* e che il capolavoro di Sardou ottenne il suo più grande successo.

I prezzi popolari d'oggi

I prezzi odierni sono i seguenti: Primi posti L. 1,20; Secondi posti L. 1; Terzi posti L. 0,50 (oltre il bollo). Ragazzi e militari non graduati, la metà.

TILDE TELDI
che non potè costituirsi parte civile
nel processo Cortese

si è costituita... parte dominante in *Maman Colibrì*, di Henry Bataille, magnifica film edita dalla *Caesar* di Roma. *Tilde Teldi*, la bella attrice il cui nome è in questi giorni sulla bocca di tutti, è infatti la protagonista di *Maman Colibrì* e il pubblico potrà quanto prima ammirarla ed applaudirla in questa sua interpretazione, al *Cinema Ambrosio*.

Il grandioso successo di "MACISTE ATLETA", seguito a "MACISTE POLIZIOTTO", al "Salone Ghersi,,

Ieri, fin dalle 14, una folla enorme si accalcava agli ingressi del *Salone Ghersi*, per assistere alle nuove straordinarie avventure di Maciste. Il nuovo dramma in 4 parti; *Maciste atleta*, è ricco, anche più del primo, di situazioni emozionanti e di episodi comici, originali, si capisce, dalla presenza di Maciste. Il «gigante» che entra a far parte di un Circo equestre per condurre a fine un'inchiesta, non può che generare le più gustose scene, e queste appunto sovrabbondano. Ma l'imperturbabile Maciste diventa anche il «modello» d'una avventuriera (*Italia Almirante Manzini*) seducente scultrice e, raggirato da lei, si presta inconsciamente a mettere la propria forza e la propria astuzia al servizio di un intrigo di bricconi. Ma appena se ne accorge, la medaglia ha il suo formidabile rovescio e *Maciste* prodiga i suoi muscoli e tutte le sue geniali risorse per riparare al più presto al mal fatto. E vi riesce largamente, in scene impetuose e irresistibili di comicità, che ieri strapparono le più clamorose risate. Il pubblico ha ritrovato in molti punti il *Maciste* simpatico delle burle in *Maciste alpino* e gli fece grandi e meritate feste. Da oggi si iniziano le repliche. La film durando quasi due ore, *il primo spettacolo comincia alle 14 precise*, e la vendita dei biglietti si inizia alle ore 13,30.

CINEMA ROYAL

Continuano con successo le repliche del dramma di Zucconi: *L'antica fiamma*, magistralmente interpretato da Suzanne Armelle.

"Joe,, emulo di "Charlot,,

Avete visto Charlot? E' come vedere Joe. Avete visto Joe? E' come vedere Charlot. La rassomiglianza fisica e comica tra i due è tutto quanto si può pensare di più stupefacente e di più impressionante. Ma Joe non agirà quanto prima, al *Cinema Royal*, in «scene a soggetto» bensì in una delle più comiche produzioni del mondo: *Il cappello di paglia di Firenze*, dell'immortale Labiche.

CINEMA TEATRO VITTORIA
FEBO MARI e ELENA MAKOWSKA apprezzatissimi in *TORMENTO*

Vivissimo successo di curiosità, d'arte, di messa in scena e di interpretazione, ottenne ieri la commedia drammatica in 4 atti di Febo Mari: «*Tormento*». Al pubblico distinto che accorse a questa *première* piacque il genere delicato del lavoro e ne farà buona propaganda. Le repliche proseguiranno con grande fortuna. Molto apprezzati i due protagonisti: *Febo Mari* e *Elena Makowska*.

CINEMA ITALA
"Il Vagabondo,, con Henry Krauss

Oggi première di questo notissimo dramma di Jean Richepin (*Le Chemineau*) messo in scena con grande ricchezza e interpretato con la sua consueta ammirevole potenza dal celebre attore francese: Henry Krauss. Prossimamente una *rentrée* sensazionale: *Protea*.

Questa sera al *Maffei* debutto di *Jenny and Zoe*

i celebri ballerini inglesi. Enorme successo della celebre cantante La Fiorani e della elegantissima coppia di ballerine: Gauthier-Darlinette. Continua a piacere straordinariamente Spaduro e tutto l'eccezionale programma.

"L'acqua che parla,, al CINEMA SPLENDOR

Da oggi a tutto giovedì «*L'acqua che parla*», film di emozionanti avventure, protagonista Emilio Ghione. Venerdì «*Il mattone insanguinato*».

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 23-40 DIREZIONE - 11-36, 11-13 REDAZIONE - 35-01 SEGRETERIA LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

ARTI E SCIENZE

El Papà de Piereto
commedia in tre atti di E. Splendino

(*Teatro Scribe* — 8 aprile 1918).

Ieri sera la Compagnia Zago rappresentò come prima novità della stagione una commedia semplice, molto semplice, troppo semplice, quasi semplicione: «El papà de Piereto», tre piccoli atti innocui di un autore, pare, giovanissimo: E. Splendino. Il tema intanto non eccelle nè per novità d'invenzione, nè per audacia giovanile d'intenti. Si tratta di un ragazzo scapestrato che, dopo molte sciocchezze, vuole prendere con la sua consueta improntitudine una decisione molto seria: ammogliarsi. Semplicemente! Naturalmente il padre nega il consenso, data la giovinezza e la leggerezza del figlio, il quale, dovendo presentare alla famiglia della fidanzata il proprio padre, ha la non peregrina trovata di cercare in un certo Spinelli, un poveraccio a corto di quattrini, un facente funzione di genitore. Questo Spinelli, nella bonaria comicissima figura di Zago, si presta al giuoco. Perciò scambio di persona, matrimonio; complicazioni, scioglimento. Tema vecchiotto, ma trattato poi con una inesperienza, una semplicità infantile di sceneggiatura e di dialogo, e un abuso di monologhetti tale da dimostrare che l'autore, se pur giovane, ignora completamente quale ricchezza di perfetti modelli di costruzione scenica abbia il teatro veneziano, dal Goldoni al Gallina. E ciò è male. Perchè anche chi comincia, bisogna che dimostri di accostarsi all'arte drammatica con serietà di preparazione e di studio. Ciò che lo Splendino non ha ieri sera dimostrato di possedere, pur dando prova qua e là di qualche disposizione pel teatro comico. Gli applausi che gli eccellenti attori attorniati lo Zago procurarono alla sua commediola debbono non illuderlo ma spronarlo a fare di più e meglio. Questa sera intanto saranno ripresi i mirabili «Recini da festa» di Riccardo Selvatico.

"Fra Diavolo,, al Chiarella

Per stasera, martedì, al politeama Chiarella è fissata la prima rappresentazione di *Fra Diavolo*, opera in 3 atti, di Davide Auber. Essa avrà ad interpreti principali: Ines Maria Ferraris, Aureliano Pertile, Ida Mannarini, Francesco Salati, Vittorio Julio e Gaetano Rebonato. Per mercoledì è stabilita la prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, con Graziella Pareto, Carlo Hackett, Enrico Molinari, Vittorio Julio e Gaetano Rebonato.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 20,30: «Fra Diavolo», opera comica in 3 atti di Auber.
CARIGNANO (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: «L'angelo custode», commedia in 3 atti di Andrea Berardi.
ALFIERI (C.ia d'operette Lombardo) — Ore 20,30: «Madama di Tebe», operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.
SCRIBE (C.ia veneziana G. Zago) — Ore 20,30: «El sorreto»: «I recini da festa».
ROSSINI (Compagnia di vaudevilles E. Corsari) — Ore 20,30: «La millesima di mia moglie», bizzarria musicale in 3 atti di Mapore.
BERNARD (Prop. C. Amore - Telef. 14-22) — Ore 20,30: Varietà — Festivi: Matinée ore 15,30.
MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.
TEATRO IRIS Compagnia Operette Tanzi e Varietà.
MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.
CINEMA ALPI — «Svenstella», int. F. Meneghelli.

Stato Civile di Torino

8 aprile 1918.

NASCITE, 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Aynar Anselmo con Lebero Angela — Brunetti Secondino con Quadrintone Maria — Marcato Archimede con Mulatero Emma — Morello Enrico con Demo Maria.

MORTI: Dellora Elisabetta n. Ivaldi, d'anni 43, di Tronzano Vercellese, casalinga, via Cassila, 13. Roglio Sebastiano di Lorenzo, d'anni 36, di Genola, meccanico. Parmigiani Enrico fu Giovanni, d'anni 36, di Milano, commerciante, via Barbaroux, 5. Turco Amedeo Marco di Cesare, d'anni 38, di Monforte. Gagliardi Eugenio fu Giuseppe, d'anni 55, di Casale Monferrato, muratore, via Baretti, 22. Varvello Isidoro fu Giovanni, d'anni 64, di Grana, negoziante, via Maddalena, 7. Barrera Angelo di Giuseppe, d'anni 70, di Torino, falegname. Dughera Maria fu Ignazio, d'anni 74, di Cionano, casalinga. .... Luigia di Bernardo, d'anni 52, di Torino, casalinga. Davicini Gemma ved. Vigna, d'anni 66, di Torino, sarta, via Consolata, 7. Demichelis Giuseppe fu Filippo, d'anni 75, di Nizza Monferrato, calzolaio, via Roma, 11. Tappero Caterina ved. Guido, d'anni 87, di Agliè, casalinga. Zaina Michelina ved. Zaina, d'anni 56, di Chieri, bustaia, via Conte Verde, 2. Madellino Secondo di Giuseppe, d'anni 22, di Benevello, soldato 2.o artiglieria. Marotta Michele di Salvatore, d'anni 20, di Pietraporzia, soldato 5.o fanteria. Bodero Giuseppina fu Secondo, d'anni 39, di Sant'Antonino di Susa, contadina. Auda Giori Teresa n. Boaro, d'anni 34, di Aifano, contadina. Poglio Giuseppe fu Raimondo, d'anni 38, di Settimo Torinese, falegname, via Vigone, 30. Morea di Laviano e della Mosta conte Carlo, d'anni 80, di Torino, assisto, via San Massimo, 33. Più 13 minori d'anni sei. Totale 28, di cui 8 domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 14. Non residenti in questo Comune 3.

NOTIZIARIO ITALIANO

Due disgrazie automobilistiche sono avvenute nel Reggiano. Sulla strada Scandiano-Sassuolo a causa del ribaltamento di un camion, il conducente Scrivani Ernesto è rimasto ucciso sul colpo e altre cinque persone che si trovavano sopra hanno riportato contusioni fortunatamente non gravi. Presso Codemondo, invece, un camion ha investito, uccidendolo, l'operaio Ruffini Valentino, di anni 24.

Un dramma della nevrastenia è avvenuto a Reggio Emilia, dove il giovane possidente Ferretti Armando, del Comune di Fabbrico, si è suicidato con un colpo di fucile sotto il mento.

Nel Comune di Masio presso Alessandria è avvenuto un grave fatto di sangue: fra i contadini Giuseppe Coggiola, di anni 44 e Porro Ermenegildo, da Milano, entrambi affittuari all'Abbadia di Masio, non regnavano troppo buoni rapporti di amicizia. In seguito ad un violento alterco il Porro feriva gravemente al capo con un corpo contundente il Coggiola, che, nonostante le cure del caso, cessava poco dopo di vivere avendo riportato la frattura del cranio. L'assassino si costituiva quindi ai carabinieri di Felizzano che provvidero al suo trasporto alle carceri di Alessandria. Sul posto si è recata l'Autorità per le indagini del caso.

A Roma, nella «sacrestia» del «Banco di Roma», è stata aperta la cassaforte depositata poco prima del suo arresto dal comm. Cavallini. Presenziavano l'operazione la signora Cavallini, l'avv. Pavoni, due giudici militari ed un alto impiegato del Banco di Roma. Nella cassetta non fu trovato denaro ma soltanto molti documenti ed alcune cambiali. Dopo il relativo verbale ogni cosa è stata sequestrata dalle autorità incaricate della verifica.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 8. — Cambio ufficiale dell'oro determinato il 7 corrente da valere dal giorno 8 al 14 aprile: 186,37.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A. A. Impianti elettrici, riparazioni, modifiche, esecuzione accurata, sollecitudine — Olivero, Principe Oddone, 44 (piazza Statuto). 27387
ACCIAIO fuso per utensili inglese Best Warranted, pronti Torino forti quantitativi, ogni misura; prezzi bassi. — Challier, Nizza, 5. 27160
BINARIO Decauville, vagoncini rovesciabili cerco. — Benedetto, via Galvani, 10, Torino. 27320
CEDO alloggio con mobilio, centrale, piano primo. — Fabbrica spazzole, Galleria Natta, 4 (Vinzio). 27330

CERCASI caldaia di almeno 150 metri quadrati superficie riscaldata, tipo Cornovaglia ovvero Ferbairn; indispensabile grande volume acqua. — Dirigere offerte ing. Guido Piccinelli, corso Torino, 90, Genova. 1577
CEDO quattro ganascia freno differenziale camion diametro 450. — Fratini, Borgodora, 24. 27350
FAMIGLIE, provvedetevi tutte di sapone finchè trovate comprarlo chili dieci per lire ventidue, fuori dai municipale, franco ovunque. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 1571
FRESATRICE universale di precisione vendesi con testa dividere universale comandata automaticamente, modello Cincinnati N. 1, altra N. 2. — Casella postale 23, Milano. 2913
LAME sega nastro, circolari, seghette, punte elica, acciai, autocentranti. — Challier, Nizza, 5. 27420
LEGNA da ardere a segatura vendo, consegna in cortile; minimo Mg. 10. — Volpe, 20, via Avigliana. 27318
PRESSE per forniture metalliche, agglomerati carbone. — Siam. Luccoli 17, 11, Genova. 1473
QUARANTENNE militesente, abilissimo, trasferirebbe per importante Ditta difficile lucroso ramo industria commercio. — Rossi Riccardo, Mazzini, 18, Torino. 27377
RITRATTO centesimi 50 subito. — Fotografia Portali, piazza Porta Palazzo, tredici. c 1407
SALDATURA elettrica. Causa mancato permesso esportazione vendesi grande impianto. — Rivolgersi Società Termoelettrica Italiana, corso Umberto I, 50, Napoli. 1294
TAVOLE pioppo crude buone vendo 40 metri cubi circa. — Negro, via Cava, 11. 27276
VENDONSI macchine, attrezzi da fabbro. — Via Vanchiglia, N. 11 bis. 27377

Offerte d'impiego

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

A. Tornitori meccanici abili cerca Società Metallurgica. — Presentarsi via Sacchi, 28 bis. 27501
A. Operaio tubista abile cerca Società Metallurgica. — Presentarsi via Sacchi, 28 bis. 27501
A Barberis, via Roma, 14, occorre domestico infermiere ...., robusto, accompagnare malato solo meriggio festivo. 27359
ACCETTIAMO operai, manovali, abili d'ogni genere. — Rivolgersi Officine Tramways corso Casale, 50. 27355
BAMBINAIE cerca la Ditta Arreanino, via Davide Bertolotti, 1 (già piazza Venezia). 27520
CAPO tipografia organizzatore lavorazioni interessenza Società accomandita strettamente forniture, versando circa 10 mila; buon stipendio. — Scrivere Allegranza, via Baldare, 13. 27501
CERCANSI abilissimi aiutanti cornine; giornaliera 9,40. — Comitato, Santa Teresa, 13. 27350
CERCANSI coloritrici .... Buona paga. — Via Vanchiglia, 6, cortiletto. 27460
CERCANSI operai bulinatori, tornitori, fabbri, bastimenti, imbovilli; buone retribuzioni. — Rivolgersi Fratelli Cosello, via Bresca, 4. 27033
CERCANSI subito un falegname, un fabbro ed un meccanico. Esigonsi buone referenze. Lavoro continuato. Buona retribuzione. — Rivolgersi Costante, corso San Maurizio, 57. 27340
CERCASI abile meccanico riparazione automobili. — Garage Quaglietti, corso Umberto, 40, Torino. 27571
CERCASI abile pulitore .... per negozio alto, via Sant'Agostino, 6. 27545
CERCASI signorina abile contabile, corrispondente italiano, francese, dattilografa. — Scrivere dettagliando referenze: Bonardi, via Bonne, 24. 27582
CICLISTA meccanico accettasi, anche ore saltuarie. — Capello, Venti Settembre, 41. 27310
CORISTE confezionatrici ben retribuite urgono subito. — Ceriano Beinlano, 5, via Bonafous. 27380
DITTA inglese cerca esperta stenografa inglese, italiano, pratica commercio. Buona retribuzione in assoluto. — Wilson, via Doura, 12. 1487
FATTORINO per servizio domicilio cercasi. Richiedesi cauzione lire cinquanta. — Laboratorio Tagliotti, Regina Margherita, 33. 27520
IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca provetti operai offrina. — Casella postale 421. 27133
OPERAI tornitori pratici utensileria, piallatore, collaudatori, affilatore, temperatore cercansi da Cronometro Zenith, via Nizza, 35. 27301
PORTIERIA conveniente, marito militesente, preferisce capace riparazioni case. — Scrivere dettagliato Gastaldi, via Roma, 20. 27346
RICAMATRICE a macchina ed apprendista cerca Ditta Galleria Subalpina. 27375
SCATOLAIE cartone e ragazze per facili lavori cercansi. — Presentarsi via Carlo 2 27401

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CONTABILE corrispondente pratico cambiali, trattamento affari, disposto viaggiare, accetterebbe occupazione adeguata; terrebbe anche piccole amministrazioni. — Oscar, piazza Santa Giulia, 11. 27430
CONTABILE provetto corrispondente, pratico ordinazioni, ufficio militare, referenze, disponibile 15 corrente offresi. — Scrivere Magistrino, corso Regina Margherita, 45. 27410
GIOVANE serissima, moglie richiamato, conoscenza perfetta francese, occuperebbesi famiglia, Hotel istituto. — Scrivere via Mongineyro, 76, Carandini Armando, Torino. 27406
INGEGNERE meccanico, laurea Politecnico, esperto in grande fabbrica, tre anni pratica, capo reparto ufficio d'arte materiali, pratico officina, cambierebbe anche nuovo trattamento finanziario, purchè mansioni direttive o consimilari. — Scrivere Severio, via Bruino, 24, Torino. c 4491
MILITESENTE giovane, distinto, adatterebbesi impiego decoroso. — Mariani, Orto Botanico, 25. 27270
MILITESENTE svelto, energico, offresi magazziniere, spedizioniere, lunga pratica, ottime referenze. — Scrivere: Riberi, Ascoli, 5. 27388
TRENTENNE espertissimo ramo acquisti, esente, offresi ad importante Stabilimento industriale. — Colombo, Pietro Giuria, 25. 27300
VENTISEIENNE militesente, energico, attivo, perfetta conoscenza inglese, francese, contabilità doppia americana, occuperebbesi capo ufficio. — Gasilio, via Sacchi, 14. 27300

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ANTICO Stabilimento meccanico ausiliario, fabbricati, terreno, fabbricante apparecchi di meccanica di forte smercio anche dopo guerra, forti contratti col Governo, cedesi per scioglimento Società; esclusi intermediari; cestinansi anonimi. Rilievo L. 400.000 circa. — Scrivere ragioniere Balestra Lorenzo, via Cristoforo Colombo, 3, Torino. 27114
MINIERA rame ricchissima, grandiosa, cerco capitalisti, Società. Esclusi intermediari. — Scrivere Sassari, casella postale 15. c 4470
RILEVEREMMO officina meccanica con annesso ufficio magazzino. — Scrivere Labiase, corso Regina Margherita, 41, Torino. 27352

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

AFFITTEREI, eventualmente comprerei casa civile con annesso podere, comodità ferrovia, acqua. — Offerte dettagliate a casella 41 T. Unione Pubblicità, Milano. 3003
CERCO villeggiatura in Piemonte. — Offerte Negri Guido; Arsenale, 34, Brescia. c 4300
COMPRO casa in Torino o cascina da cinquantamila a centocinquantamila. — Compratore Magnini, via Ponza, 3, piano primo, prima porta. 27101
MONTAGNA, Affittasi casa sette camere mobiliate. — Rivolgersi Ettore, Cernesio, Pracaria. c 4306
PALAZZINA, giardino, garage su corso per ricca famiglia vendo. — Conio, corso Francia, 70, ore 14-15. 27305
VENDESI casa civile in Torino, angolo piazza Madonna Cristina e via Galliari, 1 — Rivolgersi nel. Alfieri-Vialetti, la Boniodossola. 1807

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AFFITTASI alloggio signorile ammobigliato. — Belfiore, 30. 27309
ALLOGGIO signorile 10-12 vani, comodità moderne, posizione centrale, cercasi da famiglia torinese per luglio, agosto. — Offerte Montalcini, Nizza, 1. 27301
APPARTAMENTO signorile centrale 10-12 vani cerco. — Conte Agliardi, Cernaia, 15. 27355
CERCASI locale uso officina meccanica con trasmissione. — Scrivere Labiase, corso Regina Margherita, 41, Torino. 27356
ELEGANTI alloggi mobiliati quattro camere affittansi. — Portinaio, Morosini, 14. 27300
ELEGANTISSIMO alloggio ammobigliato otto vani, centralissimo. — Dengalis, via Barbaroux, 7. 27348
MANCIA chi procurerà vicinanze Fiat Dante alloggetto 1-2, quattro camere. — Dubois, Santa Teresa, 13. 27356
MANCIA generosa procurandomi alloggio 4-5 camere centrali subito. — A. Colombo, Roma, 2. 27359
PERMUTASI elegante alloggio moderno sei ambienti con altro di cinque, comodità moderne. — Scrivere Zublena, via Sant'Ottavio, 11, Torino. 27357

Camere ammobiliate e pensioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMERA ammobigliata, con luce, volendo salotto, affittasi persona seria, stabile. — Panetteria, San Massimo, 4. 27374

Annunci vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 4

A. Grande liquidazione stores e tendaggi. — Via Consolata, 3, cortile. 27344
CARROZZELLA bambini vendesi occasione. — Giacchino, via Lagrange, 41, Torino. 27300
COMPRO bilanciere due brecce, vite 70-80; vendo .... 70-80. — Via Volpiano, 25. 27370
DIVIETO .... rotte, usate compera Baraccone perdici via Nizza, rimpetto 13. 27300
.... usate, rotte. — Orologeria Ponchia, corso Vittorio, 18, Torino. 27300
LIQUIDAZIONE per cessazione commercio Biati, ..., mobilerie. — Piccoli, via Volta. 27364
OCCASIONE americana piana, libreria, cassettiera, portaombrelli, prezzi .... — Vanchiglia, 60. 27337
VENDESI avviatissima Farmacia unica paese 2000 abitanti — Fratelli Ferreri, Casalmonferrato. c 4400
VENDO vetrina réclame portici via Po, centro. — Rivolgersi Vaigo, Mazzini, 23. 27384

Lezioni e traduzioni

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

CONTABILITÀ doppia, americana, stenografia, dattilografia, calligrafia, francese. Accelerativissimi corsi individuali. Diplomi. Chiedere programmi. — Ragioneria, via Alfieri, 17. 27001
LAUREANDO lettere darebbe seriamente ripetizioni private, lezioni istituto. — Gabrielli Francesco, via Bornia, 5. 27341

Automobili, biciclette e sports

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 4

BICICLETTE, pneumatici, accessori. I prezzi aggiustano ad aumentare; conveniente quindi affrettare acquisti da Paschetta, via Genova, 71. 27371
CAMION cercasi della maggiore portata, anche usato, purchè ottimo stato, con o senza rimorchio. — Giardino, corso Francia, 60. 27365
CAMION De Dion, gomme piene posteriori, portata dieci quintali. — Garage Quaglietti, corso Umberto, 20, Torino. 27372
CAMION Spa, Fiat, portata quintali 30-40, cercasi subito. — Scrivere Galantino, via San Tommaso, 21, Torino. 27350
CHAR-A-BANCS venti posti, torpedo sei posti servizi pubblici vendesi. — Casella postale 507. 27368
TORPEDO quattro posti Aquila 18-25, in ottimo stato, vendesi, completa accessori. — Garage O. Lanza, 7. 27519

AUTOMOBILI

nuovi e d'occasione, da L. 5000 a 15.000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino N. 48. GARAGE STORERO, Via Madama Cristina, 58. - TORINO

La Banca Commerciale Italiana Sede di TORINO

riceve versamenti in Conto Corrente 2 1|2 0|0 colla disponibilità di:

L. 30.000, a vista. — L. 100.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 200.000, con tre giorni di preavviso . . . . . . } 5 giorni di preavviso

in Conto corrente 2 3/4 % colla disponibilità di

L. 3.000, a vista, — L. 5.000, con un giorno di preavviso } Somme maggiori con
» 10.000, con tre giorni di preavviso . . . . . . } 10 giorni di preavviso

Depositi a risparmio al 3 % con Libretti al portatore, colla disponibilità di L. 1.000, a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi a scadenze diverse ed a tassi a convenirsi.

Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società, e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.

Depositi di Piazza con **Libretti di Risparmio al Portatore e Nominativi**, vincolati per un anno al 3 1/4 . — per due anni ed oltre al 3 1/2 % con interessi capitalizzati e pagabili al 1° Luglio e al 1° Gennaio di ciascun anno, netti di ritenuta.

Incassa e sconta coupons.

Incassa gli interessi su Rendita nominativa.

Eseguisce ordini di Borsa in Italia e all'Estero.

Emette Assegni su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve titoli in custodia ed in amministrazione contro provvigione a convenirsi.

Fa qualsiasi operazione di Banca.

S'incarica della custodia di valigie, bauli, casse argenteria, quadri, ecc.

Cede in abbonamento **CASSETTE DI SICUREZZA e ARMADI** per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi:

Cassette di sicurezza da L. 10, 15, 25 e L. 50 } all'anno.
Armadi . . . da » 90 e L. 125 }

Speciali agevolezze ai Signori Abbonati per l'incasso dei Coupons e dei Titoli estratti.

Agenzie di Città alle dipendenze di questa Sede:

Agenzia di Città N. 1, Via Nizza, 74
Agenzia di Città N. 2, Corso Quintino Sella, 2
Agenzia di Città N. 3, Corso Ponte Mosca, 8

Le Agenzie s'incaricano di qualsiasi operazione bancaria, ed i loro uffici rimangono aperti nei giorni feriali dalle ore 8 alle 12, e dalle 14 alle 16. 6800

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla Croce Rossa, riceve presso tutte le sue Filiali somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della Croce Rossa stessa, esenti da bollo e senza aggravio di spese. — Riceve pure versamenti per abbonamenti mensili al pane, a favore dei medesimi.

Cav. Uff. O. BATTISTA. - Napoli
STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI

La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati

ISCHIROGENO flaccone normale	L. 4.40
ISCHIROGENO flaccone monstre	19.80
ANTILEPSI flaccone	5.50
GLICEROTERPINA flaccone	3.30
IPNOTINA flaccone	3.30
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI	3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI	4.40
URONEFROS scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA	3.30
PAIROM eupeptico flaccone	4.40
PAIROM fosfinico	4.40
PAIROM fosfarsinico	4.40
PAIROM fosfostricnarsinico	4.40
PAIROM fosfoiodarsinico	4.40
PAIROM fosfoferrarsinico	4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico	4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.

A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

ULTIME NOTIZIE

Violento cannoneggiamento dalla Somme alla Lys

LONDRA, 8, notte.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio di oggi, dice: Avanzammo leggermente la nostra linea durante la notte sulla riva sud della Somme, ad est di Vaire-sous-Corbie. A nord della Somme ci impadronimmo di alcuni prigionieri e di una mitragliatrice in vicinanza di Neuville-Vitasse. L'artiglieria nemica ha aumentato di intensità durante la notte su tutto il fronte di battaglia britannico. Vi è stato un forte bombardamento con granate a gas fra Lens e il canale di La Bassée e ad est di Armentières.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia dalle due parti della Somme, l'attività di combattimento si limitò a duelli di artiglieria. Attacchi parziali degli inglesi nella foresta di Hangard e dei francesi presso Grivesnes non riuscirono. Sulla riva meridionale dell'Oise i nostri successi del 6 aprile costrinsero il nemico nella notte dal 6 al 7 a sgombrare una parte delle sue posizioni fra Bichancourt e Barisis. Ieri continuammo i nostri attacchi e respingemmo il nemico, dopo preso Pierreponte e Folembray, sulla riva occidentale dell'Avre. Colonne nemiche ripieganti da Bichancourt lungo l'Oise furono prese sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici dalla riva settentrionale del fiume. Gruppi avanzanti sul margine orientale del bosco di Coucy e per Barisis presero d'assalto il blocco montagnoso ad est di Folembray e penetrarono fino a Verneuil. Dinanzi a Verdun è ripreso il combattimento di fuoco.

Re Giorgio al nostro Re

Roma, 8, notte.

Al messaggio che S. M. il Re gli aveva indirizzato, S. M. il Re d'Inghilterra ha risposto come segue:

«Ho ricevuto con sentimento di profonda sincera gratitudine il messaggio col quale V. M., il suo valoroso esercito e la Nazione italiana esprimono ammirazione per la fermezza e la forza combattiva spiegata dall'esercito britannico nella gigantesca battaglia tuttora in corso. Negli sforzi che la Nazione britannica è chiamata a sostenere in questa grande lotta per i nostri ideali di libertà e di giustizia, la convinzione che l'Italia è col cuore e coll'anima a fianco dei suoi alleati non mancherà di stimolare il mio popolo a sforzi ulteriori verso il raggiungimento del trionfo della nostra causa». (Ag. Stefani).

Le visite di Orlando al fronte

Roma, 8, notte.

Il presidente del Consiglio è stato quattro giorni in zona di guerra e la maggior parte di essi fu destinata ad una visita al fronte. Si è recato presso alcuni Comandi di armata ed ha pure visitato la maggior parte dei Comandi di Corpo d'armata e di divisione che ne dipendono. Nelle conferenze avute coi capi si è a lungo intrattenuto sulla situazione militare dei vari settori, riportandone una impressione di salda, serena fiducia. Tutti i comandanti hanno pure parlato con ammirazione del morale delle truppe da loro dipendenti, come degno della grande ora che si attraversa. Il presidente del Consiglio si è pure recato tra le truppe, trattenendosi a conversare affettuosamente coi soldati. Desiderò di vedere riunita una delle nostre gloriose brigate, da poco tornata dalla prima linea ed agli ufficiali di essa l'on. Orlando espresse tutta la sua ammirazione per la fiera tenuta delle truppe, tutta la fiducia che il popolo italiano ha nel suo esercito ed in questa crisi risolutiva del conflitto della libertà del mondo.

Il presidente del Consiglio visitò pure un campo di aviazione il cui comandante potè con fierezza affermare che gli aviatori nemici non osano più avventurarsi di giorno, tanto sono certi di essere abbattuti. Manifestazioni di affetto e assicurazione di incrollabile fede ebbe pure l'onorevole presidente del Consiglio da parte di abitanti di Comuni che sono in zona di operazione ed alcuni sotto il tiro di cannoni nemici. L'on. Orlando si ripromette di completare prossimamente il suo giro tra le armate e le truppe, che ora non ha avuto modo di visitare. (Stefani).

Il comunicato contiene anche l'episodio del giovinetto soldato, di cui si telegrafò ieri il nostro inviato speciale.

Commenti austriaci e tedeschi al discorso di Wilson

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

I giornali viennesi commentano il discorso del presidente degli Stati Uniti, dicendo che anche Wilson deve ora calcare sul concetto della forza. L'ex-ambasciatore a Washington conte Lutzoff scrive nella *Neue Freie Presse* che anche nel caso in cui i tedeschi arrivassero alle coste francesi, l'Intesa non si riterrebbe per nulla sconfitta e rifiuterebbe di accettare qualsiasi pace. L'Inghilterra e gli Stati Uniti continuerebbero la guerra.

Il *Vorwaerts* rileva il fatto che, se Czernin s'indusse a rivelare il segreto dei negoziati diplomatici svoltisi in Isvizzera, ciò vuol dire che ormai si è convinti che soltanto la punta della spada dovrà decidere le sorti del conflitto. «Wilson — aggiunge il giornale — indica pure a coloro che ancora mantenevano qualche speranza come la situazione sia terribile. Il suo discorso è intonato al dilemma: noi o loro. Una sola risposta — dice l'organo socialista — noi possiamo dare ed è questa: Noi non resteremo a mezza strada. Ora non vi è altro mezzo per giungere alla pace che vincere». Lo *Stuttgarter Neue Tageblatt* dice che il discorso di Wilson è una nuova dichiarazione di guerra alla Germania. Il Presidente della Confederazione americana ha gettato la maschera ed ha fatto un appello alla violenza estrema. La Germania non si lascierà imporre il giogo di nessuno e tanto meno quello americano. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* scrivono anch'esse che Wilson si è rivelato sotto il suo vero aspetto, ma la sua nuova maschera non spaventerà che coloro i quali credevano sinora alla sincerità dei suoi propositi di pace.

I problemi polacchi

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Tra il nuovo presidente del Consiglio polacco ed il ministro degli esteri austriaco conte Czernin sono stati scambiati telegrammi che esprimono la speranza di risolvere in pieno accordo i problemi fondamentali della Polonia. Il *Wiener Tageblatt* dice che la nomina di Steczkovsky a presidente del Consiglio è simbolo dell'assicurata soluzione del problema polacco in senso favorevole alla sua concezione.

Lo sbarco giapponese a Wladivostok seguito da quello di truppe inglesi

Le dimissioni di Motono

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Quantunque i negoziati col Giappone per il suo intervento attivo in Russia non siano terminati, tuttavia le Agenzie annunciano lo sbarco di due compagnie giapponesi a Vladivostock. Si tratta di un prologo, che, malgrado le minacce e le previsioni tragiche dei bolscevichi di Pietrogrado, non pare abbia provocato la menoma opposizione. Al contrario, il *Matin* è informato che l'avanguardia giapponese venne salutata dalle acclamazioni degli abitanti di Vladivostok e degli stessi membri del Soviet locale, che sembrano sperare che l'arrivo dei giapponesi ponga fine ai pericoli di cui essi stessi soffrivano per l'azione degli anarchici e dei prigionieri tedeschi. Un fatto più importante ancora, fu l'arrivo successivo di truppe inglesi a Vladivostok, il che sembra annunciare uno sviluppo più largo di eventi favorevoli all'Intesa.

L'azione dei prigionieri tedeschi liberati ha giovato a precipitare l'azione. Dai campi nei quali erano internati nella regione dell'Amour e dell'Assuri, organizzati in bande, armati e vestiti di uniformi russe nelle caserme di Irkutsk, i tedeschi si erano messi in marcia ad ovest di quella città. I treni li hanno trasportati sino a Sciatta, sulla frontiera cinese, ove ora si concentrano. La direzione del movimento è chiara. La Germania si prepara a sbarrare il cammino ai giapponesi che potrebbero giungere dalla Manciuria. I bolscevichi, che hanno favorito in tutti i modi la organizzazione dei distaccamenti tedeschi, non hanno nessuna ragione per gridare ora: al lupo al lupo.

Da Tokio telegrafano alla *Radio* che Motono, ministro degli Esteri giapponese, si è dimesso per malattia. Il suo successore, già designato, continuerebbe senza difficoltà ad applicare il programma dell'estensione dell'intervento. D. R.

La *Stefani* riceve da Tokio:

I fucilieri di marina britannici sbarcarono a Wladivostock il 5 corrente specialmente per proteggere la stazione ferroviaria e le adiacenze del Consolato inglese. Si ritiene che lo sbarco dei fucilieri di marina giapponesi condurrà al ristabilimento dell'ordine.

Lo slancio americano

Ridda di milioni pel prestito della libertà - 200 mila tonnellate di navi giapponesi nell'Atlantico - 1.800.000 soldati.

New York, 7.

Il totale delle sottoscrizioni nel primo giorno del 3.o Prestito della Libertà, di 13 miliardi di dollari, supera a New York, come in tutte le altre città, le sottoscrizioni del primo giorno dei due Prestiti precedenti. Soltanto a New York furono sottoscritti oltre 100 milioni di dollari. La Bankers Trust Company sottoscrisse per 25 milioni di dollari; la National Park Bank per 25 milioni; la Coen Exchange Bank per 16 milioni; la New York Life Insurance per 15 milioni; la Mutual Life Insurance per 10 milioni.

Il primo anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti è stato commemorato oggi negli Stati Uniti con discorsi molto applauditi di Mac Adoo, di Daniel, segretario di Stato, di Jusserand, ambasciatore francese, di Tardieu, alto commissario francese agli Stati Uniti, del Conservatore di New York e di Herrick, ex-ambasciatore a Parigi. Nella città, pavesata da bandiere degli Alleati e dell'America, sono stati aperti nelle strade e nelle piazze degli sportelli per ricevere le sottoscrizioni al Prestito della Libertà. La sottoscrizione è incominciata oggi. Fanciulli e donne fermano i passanti e propongono loro di sottoscrivere. Oratori, uomini e donne, arringano patriotticamente la folla.

Il Governo degli Stati Uniti, rispondendo all'appello del presidente Wilson, il quale ha dimostrato tutta l'urgenza di mettere a disposizione del generalissimo Foch e degli alleati le risorse militari americane, sta affrettando con febbrile attività l'invio di uomini e di materiale attraverso l'Atlantico per partecipare al più presto possibile alla lotta contro la Germania. Vi sono molte indicazioni di questi preparativi condotti su vasta scala. A Baltimora il presidente Wilson ha passato in rivista 12.000 soldati nel campo d'istruzione vicino e che rappresentano il milione di uomini che si preparano attualmente per il fronte di battaglia in Francia. Un altro milione di uomini sarà chiamato sotto le armi appena si troveranno per essi i posti necessari.

Un telegramma da Washington al «New York Times», dice che non solo è intenzione del Presidente, come Capo supremo dell'esercito, di affrettare l'invio di truppe già allenate, sul teatro della guerra, ma anche di anticipare la chiamata alle armi delle classi successive. Mentre parecchie settimane or sono venne annunziato dai circoli bene informati che la chiamata di uomini alle armi darebbe un rendimento di circa 800.000 uomini, ora si assicura che entro l'anno questa cifra sarà più che raddoppiata. Gli effettivi totali dell'esercito americano raggiungeranno così una cifra di 3 milioni di uomini. Attualmente si trovano sotto le armi nel campo di allenamento degli Stati Uniti ed in prima linea, circa 1 milione e 800.000 uomini, e si stanno prendendo tutte le misure per affrettare attraverso l'Atlantico l'invio in Europa delle truppe man mano che hanno completato il loro allenamento. Oltre alle truppe regolari vi sono molte Divisioni della guardia nazionale, perfettamente allenate ed in grado di essere mandate al fronte. La questione del trasporto sarà facilitata dalla requisizione delle navi olandesi, e gli armatori francesi hanno anche promesso il loro appoggio. In seguito ad accordi presi negli ultimi giorni tra il presidente Wilson, il segretario per la Guerra Baker, i generali Bliss e Pershing, Lord Derby e Balfour, il numero dei battaglioni americani da mandarsi normalmente in Europa, secondo il piano originale, verrà molto aumentato durante l'attuale periodo. Il Governo inglese si è impegnato a dare un forte aiuto per risolvere il problema dei trasporti e così lo sforzo militare americano avrà presto una importante ripercussione sul fronte.

La stampa americana richiama l'attenzione sul blocco delle coste spagnuole da parte dei sottomarini tedeschi, dicendo che il blocco è stato inasprito in seguito alla ratifica del Trattato di commercio ispano-americano. Intanto gli armatori spagnuoli intimoriti dalla minaccia tedesca non mandano più le navi in America.

Il Comitato per il Commercio di guerra annuncia che la Svezia porrà immediatamente a disposizione degli Stati Uniti 100.000 tonnellate di navi in cambio di viveri e di materiali di cui ha bisogno. Proseguono i negoziati colla Svezia, per ottenere un tonnellaggio più elevato.

Un'affermazione di Helferich

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Helferich, parlando a Stoccarda a favore del prestito di guerra, dichiarò che solo il ripristinamento della posizione mondiale della Germania potrà impedire che l'impero soffra una duratura penuria di viveri e di sostanze greggie e debba andare incontro ad una grave disoccupazione. Perciò la guerra si combatte, non solo per i confini, ma anche per le basi stesse dell'esistenza tedesca. Come scrisse il *Vorwaerts*, non riuscendo ad affermarci, non con trattati cartacei, ma colla forza dei fatti, la nostra guerra ed il nostro avvenire sarebbero perduti. Helferich si è recato al Quartiere Generale a conferire col Kaiser circa questioni politiche ed economiche.

La Siberia in istato di guerra

Mosca, 7.

Tutto il territorio della Siberia è stato dichiarato in stato di guerra. Sono stati dati ordini per la costituzione di distaccamenti dell'esercito rosso e di tribunali militari rivoluzionari. Il Comitato centrale esecutivo dei deputati del «Soviet» siberiano ha ricevuto pieni poteri.

Bolo fa rivelazioni

per le quali viene sospesa la fucilazione

La lettera del pascià a Poincaré

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 8, notte.

Stamane si diceva che oramai Bolo pascià era giunto alle sue ultime ore. Poincaré aveva rifiutato la grazia, che, facendo il supremo passo abituale a tutti i difensori di condannati a morte, l'avv. Salles aveva fatto ieri all'Eliseo nell'interesse del pascià. La nota ufficiale, che annunciava il rifiuto, avvertiva anche senza «probabile che la sentenza sarà tra poco eseguita». La ballerina Mata Hari venne giustiziata la mattina stessa del giorno che seguì il rifiuto di grazia.

Si credeva dunque che la fucilazione avvenisse stamattina. Ma stamattina Bolo dormiva ancora nella sua cella. La decisione di Poincaré non gli era stata comunicata ancora. Attende, dicono i guardiani, con gran calma. Non ha perduto il suo sorriso. Ha ricevuto in questi giorni molte visite: martedì quella di sua moglie, sabato quella di suo fratello. Questi si presentò alla porta con un involto pel condannato: conteneva un vestito eleguntissimo destinato forse ad esser messo il giorno fatale. Si fece notare al prelato che il regolamento vietava la consegna di abiti ai condannati. Un altro abito offerto ad uno dei banditi rossi, che terrorizzavano anni fa Parigi in automobile, nascondeva tra le pieghe del veleno, che permise al reo di sparire prima del tempo assegnato dalla giustizia degli uomini. Malgrado le proteste di monsignore, giurante sul suo onore sacerdotale, l'abito non fu consegnato.

Un altro incidente: il monsignore fu ammesso a discorrere con suo fratello e pronunciò parole in una lingua che il guardiano assistente al colloquio non comprese. Era latino. Il guardiano minacciò d'interrompere il colloquio, che allora continuò in francese. Il cappellano della prigione si è recato ieri, come tutti i giorni, a confortare il condannato. Le lunghe ore che Bolo passa nella solitudine sono consacrate alla redazione delle sue memorie, destinato a suo fratello, cui ha scritto già 1500 pagine. Quando non scrive legge. Ha divorato dall'entrata in prigione le trenta prime annate della *Revue de deux mondes*. Ma questa grave lettura è temperata da altra di riviste di varietà, di cui la biblioteca della prigione è ricca.

All'ultimo momento è avvenuto un colpo di scena, che pochi prevedevano.

Le disposizioni rituali, che erano state già prese per la fucilazione di Bolo, sono state rinviate indefinitamente in seguito a un incidente sensazionale, che una nota ufficiale così precisa: «Nella giornata di domenica Salles, avvocato di Bolo, ha fatto conoscere ufficialmente al sottosegretario di Stato per la giustizia militare che il suo cliente aveva dichiarazioni da fare alla giustizia. In conseguenza il sottotenente Jousselin, sostituto del giudice istruttore del terzo Consiglio di guerra, si è recato immediatamente alla prigione della Santé, accompagnato dal Cancelliere, che ha raccolto le dichiarazioni del condannato, redigendone il processo verbale. Questo è stato comunicato al capitano Bouchardon, giudice istruttore principale. Il magistrato ha constatato che le dichiarazioni di Bolo interessano le istruttorie in corso e ha ordinato che siano verificate. Ha diretto quindi al generale Dubail, governatore militare di Parigi, un rapporto, seguito da conclusioni favorevoli del commissario del Governo, Mornet, perchè venga soprasseduto pel momento alla esecuzione della sentenza. E' stata quindi ordinata la sospensione dell'esecuzione». Una nuova inchiesta è cominciata già stamattina. Bolo può sperare dal tempo che occorrerà per condurla a termine che spunti ancora la salvezza! Intorno alla natura di quello che egli ha potuto dire corrono versioni diverse e strane. Si tratta sicuramente di rivelazioni su quelli tra gli imputati attuali che ebbero rapporti con lui. Già prima e durante il processo Bolo quelli che erano al corrente del passato del pascià insistevano ad affermare che l'accusato si sarebbe deciso a buttare a mare i suoi potenti amici della vigilia. Sino all'ultimo si potè credere la cosa possibile; ma, come è noto, Bolo non aggiunse nulla a quello che aveva affermato in istruttoria. Restava forse fedele ad un patto segreto che gli chiudeva le labbra? Pare di sì, a credere alla *Liberté*. L'imminenza dell'epilogo fatale lo avrà ora indotto a lacerarlo. L'avvocato Salles, suo difensore, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Capirete che è impossibile dir nulla. Potrei pronunciare parole imprudenti». Ecco il testo della lettera che Bolo aveva diretto l'altro ieri a Poincaré: «Signor Presidente! Non soltanto sono innocente del delitto pel quale sono stato condannato, ma non feci altro che rendere un servizio al mio paese. Non credo dunque di dovere accettare un'esecuzione ingiusta nè sembrare di accettarla ommettendo un mezzo qualsiasi per evitarla. Perciò faccio appello al vostro sovrano potere, perchè questa ingiustizia non sia commessa». D. R.

Vertenza fra i bolscevichi e l'ambasciatore spagnuolo a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 8, notte.

Massimiliano Harden narra nella *Zukunft* che l'inviato bolscevico a Berlino, Petroff, gli disse che l'ambasciatore spagnuolo rifiutò di consegnargli le chiavi dell'ambasciata russa. Com'è noto, la Spagna, durante la guerra, era incaricata della tutela degli interessi russi in Germania. Ora sembrerebbe, dalle dichiarazioni di Petroff, che l'ambasciatore spagnuolo non voglia riconoscere il Governo bolscevico.

Il convegno delle nazionalità in Campidoglio

Roma, 8, notte.

Oggi, alle ore 16, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, si è iniziato il convegno delle nazionalità oppresse dall'Austria. Erano presenti numerose personalità politiche italiane, francesi ed inglesi e qualche americano. Erano inoltre rappresentate tutte le varie nazionalità soggette all'Austria, tra cui il dottor Trumbic, il dottor Benes, quale deputato romeno e serbo. L'on. Bissolati ha inviato un telegramma di adesione. Numerose sono state le adesioni da parte di personalità di tutti i paesi ed anche di ufficiali irredenti del concentramento dei prigionieri di Cassino. Si compongono le Commissioni per le varie nazionalità. Aperta quindi la serie dei discorsi, prese per primo la parola l'on. Giorgio Guglielmi, segretario della presidenza, che nella sua qualità di assessore del Comune di Roma, porta ai convenuti il saluto del sindaco di Roma. Parla poi il sen. Ruffini a nome della Delegazione italiana. Quindi la conferenza nomina un ufficio di presidenza che risulta così composto: presidente sen. Ruffini, vice presidenti on. Torre, on. Franklin Bouillon, signor Steed, signor Nelson Gay, signor Bennet, signor Draghicesco, signor Trumbic, signor Zamorsky. Segretario generale signor Amendola. Dopo la elezione della presidenza la conferenza stabilisce il suo ordine del giorno e l'organizzazione dei lavori. Si impegna una vivace discussione sui lavori che saranno trattati dalle tre commissioni, alle quali il congresso delega di studiare i vari problemi in esame. Partecipano alla discussione, che si svolge specialmente sulla forma con cui dovrà essere lanciato dal Campidoglio l'annunzio dell'accordo tra le nazionalità in lotta contro l'Austria, Franklin Bouillon, Trumbic, il quale ha vivacissime parole contro il nostro nemico, Thomas, Amendola, Steed ed altri. Le tre commissioni: commissione d'azione, commissione per la posizione degli irredenti di ogni nazionalità tanto in Austria che nei paesi dell'Intesa e la commissione per la continuazione dell'opera del congresso, si riuniranno domani alle 9,30. Saranno poi compilate le relazioni sui lavori delle varie commissioni, relazioni che saranno lette nella seduta pubblica di mercoledì. La dichiarazione per l'Italia sarà redatta dagli on. Barzilai, Ferdinando Martini e Torre.

L'on. Giorgio Pitacco, deputato di Trieste, interrogato circa l'odierno convegno jugo-slavo, ha dichiarato che di fronte ad esso, gli italiani irredenti si mettono dal punto di vista di tutte le nazioni. «Nei rapporti con gli altri popoli oppressi, gli jugo-slavi sentono in solidarietà dell'azione come in passato sentirono quella del dolore e della oppressione. Noi siamo disposti, — ha detto l'on. Pitacco, — a spianare la via che ci avvicini a quei popoli che sembrano avere compreso che ad una intesa con loro non sono di ostacolo le legittime rivendicazioni italiane. Anche in noi è l'intendimento di accordi benevoli con gli altri popoli soggetti al Governo di Vienna».

Un comunicato dell'Unione Insegnanti

Roma, 8, notte.

La Giunta centrale esecutiva dell'Unione tra gli insegnanti italiani, in ordine al scoperti sollevati dall'*Avanti!* e al fatto che talune pubblicazioni dell'Unione sono state eseguite da una tipografia di cui fa parte il segretario generale della Unione stessa, prof. Francesco Orestano, comunica che, avendo constatato, in base a perizie tecniche, che tali prestazioni per l'epoca in cui furono fatte e per i prezzi praticati nonchè per il modo di pagamento costituiscono un positivo contributo che il prof. Orestano ha offerto all'Unione con assoluto disinteresse, la Giunta esprime al prof. Orestano il suo animo grato.

Il processo per corruzioni ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Stamane si è ripreso il processo per le note corruzioni e truffe avvenute nella primavera del 1916 a favore di militari soggetti ad obblighi militari. Il presidente generale G. Broschi, rinviando i confronti fra il capitano medico Alessandro Piccini, la maestra Ugo, il capitano medico Vincenzo Gandini, il soldato Bruni Ottavio ed il dottor Leone Dolci, ha proseguito l'escussione testimoniale interrotta sabato sera. Il tenente dei carabinieri Zimmermann Guido, che prestava servizio ad Acqui all'epoca dei fatti incriminati, si sofferma a parlare delle indagini allora compiute relativamente a voci che correvano circa i favori che la maestra Ugo si diceva facesse personalmente oppure delegasse altre persone; cita, ad esempio, certa Bichieri, che aveva dato 500 lire alla zelante maestra per sollecitare e favorire pratiche desiderate dalla interessata. In complesso dà buone informazioni sul conto degli imputati. L'assessore comunale di Strevi, Mantelli Michele, afferma che fu lui a rilasciare al Bruni la dichiarazione di essere addetto al Corpo dei pompieri di Strevi al fine di ottenere l'esonero dalle armi. Nel disbrigo di tale pratica non ebbe e non raccolse raccomandazioni o pressioni di sorta da alcuno. A domanda dell'avv. Braggio, della difesa, il testimonio risponde che il Bruni Ottavio era persona onestissima sotto ogni rapporto e che le sue condizioni finanziarie erano veramente buone. Il colonnello cav. Vincenzo Bensi, maggiore al nostro distretto militare nella primavera del 1916, spiega come avvenne la dispensa del Bruni in seguito alla presentazione dei relativi documenti da parte del Comune interessato. Nessuno sollecitò allora il rilascio del documento in parola, e quando, in seguito a voci correnti, si scoprì che alla domanda mancava la dichiarazione superiore della indispensabilità ed insostituibilità del Bruni nel disimpegno delle sue mansioni, si fecero indagini, le quali accertarono che realmente tale dichiarazione mancava. A domanda dell'avv. Sardi il teste ammette che, nonostante tale deficienza, il comandante del distretto d'allora, attualmente generale Cocco-Ortu cav. Salvatore, esaminata la pratica vertente, ritenne di riconfermare pienamente la dispensa.

L'udienza pomeridiana si apre con la deposizione di Brussoni Giovanni, assessore di Strevi. Fu sollecitato dalla Ugo ad assistere ad un'adunanza per rilasciare il certificato di indispensabilità a favore del Bruni. Promise di andarvi. Il dottor Robecchi, ex-sindaco di Strevi, dà buone informazioni sul conto del Bruni, ed il sacerdote don Carlo Moretti della maestra Ugo. Il dottor Mario Martini, tenente medico, dice che furono respinte tre o quattro proposte inviate all'ospedale da parte del capitano Piccini, perchè non avevano i requisiti voluti. Il dottor Diana Felice, tenente medico, rievoca le voci vaghe che circolavano due anni fa in città sul conto dei capitani Dolci e Piccini, per quanto a lui personalmente non siano risultati fatti concreti in merito alle proposte riforme. Notevole la deposizione del colonnello cav. Alfredo Giuffredi, direttore della Sanità di Alessandria. Ricorda come la Ugo gli raccomandasse un individuo di Mondovì e per il quale egli nulla fece. All'infuori di ciò, non ebbe altri rapporti colla maestra. Non sentì mai parlare del Bruni, che nulla gli chiese di scorretto. Dimostra come i medici assimilati non sono assolutamente ufficiali, non prestano giuramento, non sono vincolati da regolamento disciplinare e possono abbandonare il servizio quando meglio credano. Parla dell'ottimo servizio prestato dal capitano Dolci quando era ad Alessandria e quando fu trasferito a Cuneo. Del dottor Piccini dice che lo propose per un maggior compenso di denaro per il maggiore servizio prestato, ma egli disinteressatamente lo rifiutò. In seguito fu proposto per un'onorificenza. Quando il dottor Piccini fu inviato al fronte, egli fece un'accurata visita al suo reparto a Castelfranco Veneto, trovandolo per pulizia ed ordine superiore ad ogni elogio. Nella famosa incursione di aeroplani nemici nella notte del 28 dicembre scorso nel cielo di Treviso, dove vi furono morti e feriti, il dottor Piccini, sprezzante del pericolo, si portò ad assistere e curare i bisognosi, meritandosi un encomio solenne del comandante la IV Armata, generale Robilant. Seguono altri particolari di minore rilievo, e la seduta è rinviata a domani.

La Camera e i resoconti castigati

Roma, 8, notte.

A Montecitorio si afferma probabile la riapertura del Parlamento per il 18 aprile, ma non sono che voci. L'on. Orlando, ritornando dal Quartiere Generale, recherà gli elementi per una decisione. Per ora di certo non vi è che la tendenza da parte del Governo a deliberare una breve ripresa dei lavori parlamentari, appena gli avvenimenti consentiranno alle discussioni della Camera e del Senato la calma e la serenità necessarie e consentiranno altresì al Governo di potersi dedicare con la larghezza di tempo voluta alle sedute del Parlamento. Se le buone disposizioni del Governo nel senso di riaprire la Camera al principio della seconda metà di aprile potranno essere realizzate, il periodo di lavori parlamentari sarà necessariamente breve, essendo probabile la riunione di una conferenza interalleata in Italia verso la fine di aprile e dovendo pertanto in quel tempo il Governo mantenersi libero da altri impegni. Però, fedele alla promessa fatta di frequenti contatti col Parlamento, il Ministero non sarebbe alieno a riconvocare la Camera in maggio. La probabile prossima riapertura della Camera rende di attualità la discussione di un problema connesso, vale a dire se convenga o no stabilire alcune restrizioni nella divulgazione di tutto quello che avviene durante le sedute di Montecitorio. Il problema fu precedentemente agitato, ma non risolto. Si trovano innanzi alla Camera due proposte, una di deputati dell'Unione parlamentare e l'altra del Fascio, tendenti entrambe a restringere le proporzioni dei resoconti parlamentari. Le due proposte muovono da un punto di partenza diverso. La prima è ispirata dalla preoccupazione dello svisamento, che spesso avviene, sotto l'influsso delle passioni politiche, di quanto accade durante le sedute. La seconda mozione tenderebbe particolarmente a reprimere la riproduzione integrale dei discorsi che, secondo i deputati del Fascio, diminuiscono, per la divulgazione del loro contenuto, la resistenza interna del paese. Le due proposte coincidono nel senso di proporre che i resoconti parlamentari vengano limitati per la pubblicazione sui giornali al resoconto sommario ufficiale diramato dalla presidenza della Camera.

La questione posta nelle due proposte viene ora risollevata all'approssimarsi della riapertura della Camera, e non è da escludersi che possa essere risolta prima che il Parlamento riprenda i suoi lavori. Le due richieste, sottoscritte da un certo numero di deputati, sono rivolte al Governo. Ora, se il Ministero riconoscesse la necessità di una decisione e se tale decisione fosse favorevole alla limitazione dei resoconti parlamentari, essa potrebbe trovare applicazione mediante un decreto, la cui pubblicazione precederebbe la riapertura della Camera. Orbene, la questione non sfuggirà all'attenzione del Governo. Essa sarà prossimamente esaminata, e non è da escludersi che appunto sia risolta prima che Montecitorio abbia riaperto i suoi battenti. Ogni resoconto particolare sarebbe vietato, consentendo soltanto il commento alla seduta, ma non sarebbe un commento libero, ma bensì limitato a ciò che risulta dal resoconto sommario ufficiale. Avremo così un'edizione alquanto purgata delle discussioni di Montecitorio. Secondo quest'edizione ufficiale, ogni più grave ed eventuale incidente sarebbe ridotto alle parole: «Scambio di invettive tra i deputati, rumori vivissimi. Il presidente sospende la seduta, ecc.». L'idillio fiorirebbe insomma nell'Assemblea presieduta dall'on. Marcora. Il parlamentarismo diventerebbe nelle sue manifestazioni esteriori la più castigata cosa del mondo. Il male è che il pubblico non presterebbe fede all'ottimismo dei resoconti ufficiali e immaginerebbe incidenti ancora più gravi di quelli avvenuti. Non è questo, del resto, che uno dei lati minori della questione. Ve ne sono altri e più gravi. Ad esempio: il deputato non parla solo alla Camera, ma al paese e la limitazione dei resoconti si risolve in una limitazione della libertà della tribuna parlamentare. Non mancano perciò coloro i quali sostengono che, invece di una mezza misura senza precedenti nei Parlamenti alleati, sarebbe più leale e più logico tenere addirittura chiuso il Parlamento. Il contrasto è vivo insomma tra le due opposte tendenze, ma siamo in periodo di guerra, periodo in cui il motto della situazione è questo: necessità fa legge. Perciò non ci sarebbe da meravigliarsi che la decisione fosse quella di socchiudere anzichè di aprire il Parlamento, adottando, per ragioni di supremo interesse, il sistema del resoconto unico e incolore. S.

Grave disastro tramviario a Napoli

Tre morti e quaranta feriti

Napoli, 8, notte.

Un gravissimo disastro tranviario è avvenuto stasera sulla via provinciale di Capodichino. Un tram diretto a Calvano, poichè era premitissimo di viaggiatori, procedeva lentamente sulla salita di Capodichino, quando improvvisamente ha incominciato a retrocedere. Nonostante gli sforzi del manovratore per arrestare il pesante convoglio formato dalla motrice e da due rimorchi, il tram, procedendo in senso inverso, favorito dalla discesa, ha in breve tempo acquistato una corsa vertiginosa. Intanto sullo stesso binario arriva un altro tram carico di viaggiatori diretto a Casavatore e contro di questo il primo tram è andato a cozzare. L'urto fu spaventoso. Grida laceranti di dolore si sono levate dai viaggiatori terrorizzati. I due tram si sono fracassati. Gli scampati si sono dati alla fuga come pazzi di spavento. Passato il primo istante di panico, si è potuto constatare che tre dei viaggiatori orribilmente sfracellati erano morti ed altri quaranta feriti, tra cui uno vecchio gravemente. I feriti sono stati trasportati ai vicini ospedali. Sul luogo del disastro si sono recati immediatamente i pompieri e tutte le autorità.

La Croce Rossa Americana ad Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Oggi, alle ore 17,30, giunsero alcuni rappresentanti della *Croce Rossa Americana*, che furono ricevuti in Municipio dal sindaco e dagli assessori. Era pure presente il prefetto comm. Darbesio col suo capogabinetto cav. Portalupi ed i sindaci di Casale, Novi ed Asti. Il maggiore americano Fubler disse che l'opera della Croce Rossa in Italia rappresenta l'espressione della fratellanza del popolo americano col popolo italiano e la conferma che l'America combatterà a fianco degli italiani sino alla vittoria e che gli Stati Uniti sono disposti ad immolare il loro ultimo uomo ed a spendere il loro ultimo dollaro per finirla coll'autocrazia prussiana che cerca di privare della libertà i piccoli Stati. Aggiunse che il popolo americano è profondamente grato al popolo italiano. Quindi ha messo a disposizione delle famiglie bisognose di militari in zona di guerra 75 mila lire. Ringraziarono con elevate parole il prefetto per il Governo, il sindaco Pistoia per i sindaci della provincia.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	5	8		5	8
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	819 —	— —
3 0/0 perpetua	57 10	54 50	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 1/2 0/0 ammort.	70 75	71 —	Metropolitain	500 —	495 —
Id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 50	Allumi Bons	4620	4612
Prest. franc. 5 0/0	88 35	88 40	Thomson	757 —	764 —
Tunisino	371 —	— —	Andalous	— —	— —
R. Argentina 1896	— —	— —	Obblig. Lombarde	180 —	184 —
» » 1900	89 50	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 0/0	63 —	62 75	Nord Espagne	400 —	397 —
Obbl. Bulgara 1907	362 —	— —	Saragozza	436 —	430 —
R. Egiziana 4 0/0	94 25	94 —	[illegible]	— —	106 —
R. Spagnuola est.	128 00	126 25	Rio Tinto	1870	1815
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Brasile 5 0/0 '95	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	— —	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 0/0	31 —	30 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	47 50	46 75	Chartered	20 —	20 50
» » 4,50 0/0	39 50	39 60	De Beers	358 50	350 —
Rend. Serba 4 0/0	— —	— —	Ferreyra	— —	20 75
Rendita Turca	61 —	60 50	[illegible]	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldenfields	— —	— —
Banca di Parigi	970 —	961 —	Randfontein	19 25	19 25
Credito Fondiario	— —	670 —	Rand-Mines	74 50	74 25
Credito Lyonnais	1010	1010	Cambio su Italia	64 75	65 —
Banca Ottomana	— —	— —	Chèque su Londra	27 16	27 16

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 6,30, decedeva, coi conforti religiosi

GEMMA DAVICINI Ved. VIGNA

Il fratello Ing. ATTILIO e famiglia; il cognato Avv. ROMUALDO PALBERTI, ed i parenti ne dànno il tristissimo annunzio.

La cara salma verrà trasportata a San Giorgio Canavese, dove avranno luogo i funerali martedì, nel pomeriggio.

Torino, 8 aprile 1918.

(Pompe funebri Genta)

I figli e i congiunti tutti della compianta signora

EMILIA ROLANDO ved. LESCA

ringraziano commossi tutti coloro che condivisero il loro immenso dolore.

(Pompe funebri Genta)

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IMBOTTIGLIARE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orologerie, argenterie, polizze Monte, LINO TERRACINI, via Carlo Alberto, 6, Torino.

Ai Signori Medici
Flaconi originali di
ROBROMA
efficacissimo digestivo e ricostituente
(Opoterapici composti senza stricnina con Condurango, Kola, Arancio amaro e Zucchero) e letteratura con attestati clinici del
CARDIOBROMA
(Digitale combinata con Stronzopina a costanti e piena attività fisiologica) sono a disposizione dei Sigg. Medici che ne facciano richiesta al
Dott. Fernando Levi, via Gaeta, 22, Torino

GIOIELLI
platino, argento, polizze, oro
Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1

POTENTE ANTIBLENORRAGICO
UROSANTOL
Guarisce rapidamente e radicalmente
BLENORRAGIA ACUTA e CRONICA
calcoli ed infiammazioni della vescica.
Franco di porto contro C. V. di L. 4,00
Dott. N. ed E. PAROLA, Torino, via Roma, 43.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 17, p.p. Dalle 9-10, 13-15, 17-19

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 1o. Visite tutti i giorni 9-12, 13-15, 17-19.

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di
MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e Restringimenti uretrali
in via Sant'Anselmo, 3 — Ore 10-16, 19-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e PELLE
Dott. Simonelli, Via Lagrange, 44, piano nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie veneree e della pelle
Corso Duca di Genova, 3, p. 2 - Ore 10 a 11 - 16 a 17

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 15 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-14, 15-20. Domeniche ore, 9-10, 13-15.

SPECIALISTA Malattie Veneree Sifilitiche Pelle
Consulti Metodi semplici anche personalmente
Via Bologna, N. 43 ore: 9-11; 13-16; 19-21

Premiata Levatrice già assistente consorzio di...; pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — BAFFO, via San Secondo, 13-14.

LEVATRICE Coraloo Pensione - Prezzi miti - ... - Palazzina, giardino. Via Figlie Militari, 17, e Superga, 54.

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderatissimi - Via Roma 21, piano 2

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 31 bis, dalle ore 8 alle 11.

OSTETRICA ... Pensione. Massima segretezza
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.